ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

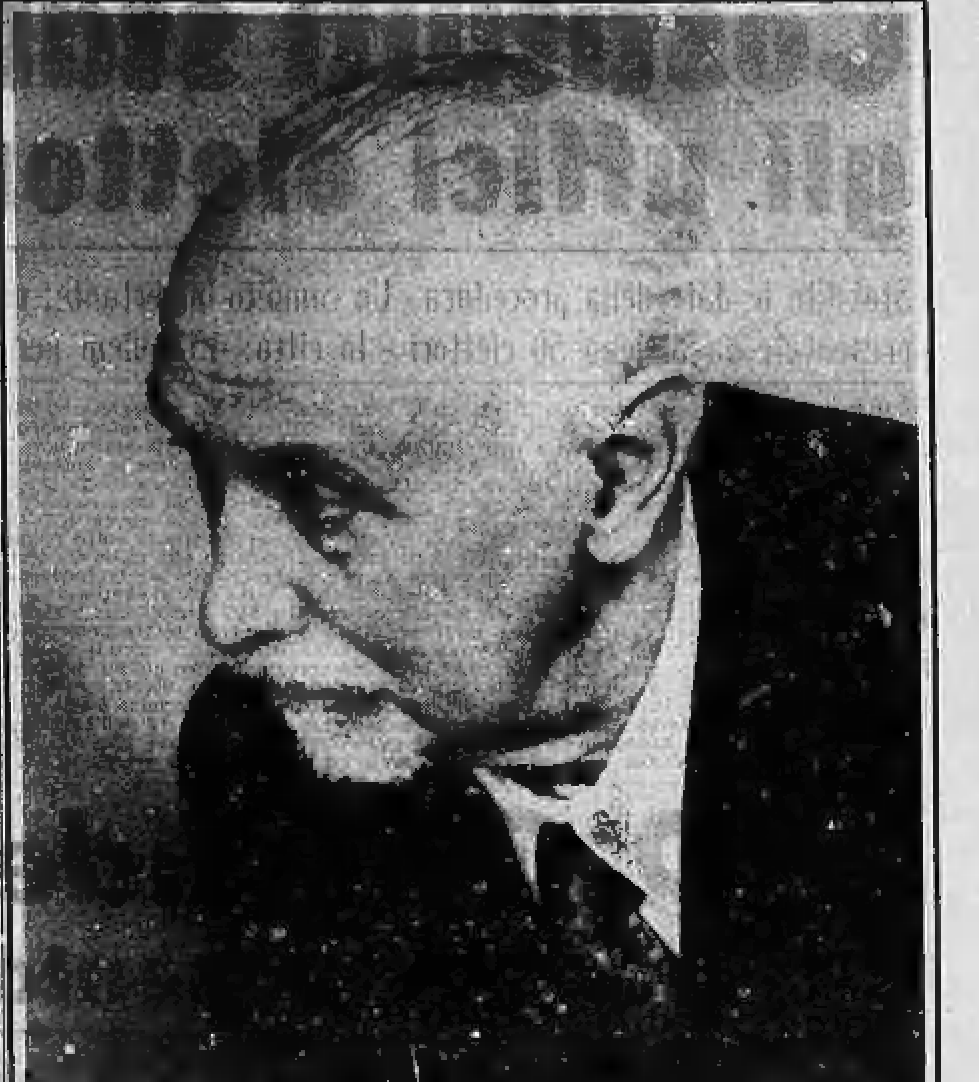
VENERDI' SABATO
20-21 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN GRANDE PARLAMENTARE E' SCOMPARSO

Ivanoe Bonomi morto stanotte

La fatale crisi cardiaca e le ultime parole ai familiari - Il cordoglio della Nazione espresso dal Capo dello Stato e dall'on. De Gasperi - Le visite alla camera ardente - Lunedì alle ore 16 i funerali a spese dello Stato - I lavori del Senato sospesi fino alla nomina del nuovo Presidente



Una delle ultime fotografie del Presidente del Senato

Roma, venerdì sera.

Alle 5,40 di stamane il presidente del Senato Ivanoe Bonomi si è spento serenamente; poco prima aveva perduto la conoscenza. Al suo capezzale si trovava la moglie donna Sofia, che da lungo tempo amorosamente lo assisteva nel corso della malattia di cuore che ne aveva minata la forte fibra di Bonomi. Accanto a lui, sino alla fine hanno assistito l'illustre infermo il medico curante dott. Angelo Biocca ed il prof. Vittorio Puddu.

Ieri sera era giunta a Roma, chiamatavi dalla gravità del male, una nipote del Presidente che vive a Mantova. Bonomi la riconobbe e trovò la forza di dirle: «La tua presenza mi dice che è la fine. Sono sereno e preparato».

Già ieri la gravità del male era apparsa chiara dal bollettino medico emesso al riguardo di una nuova crisi: si parlava, infatti, di «un preoccupante aggravamento per l'accentuarsi dei fenomeni morbosi a carico dell'apparato circolatorio». Era il cuore che non reggeva più al vecchio presidente Bonomi. Egli soffriva da lungo tempo e di recente gli era stato consigliato un soggiorno in montagna, ma anche questo non servì a migliorare le sue condizioni che andarono sempre più peggiorando.

Dopo la nomina a Presidente del Senato, Bonomi aveva lasciato il suo piccolo appartamento di piazza della Libertà, presso il Tevere, ed aveva occupato l'appartamento presidenziale di Palazzo Giustiniani che è una dipendenza di Palazzo Madama, ed anzi con esso è collegato da un sottopassaggio che lui Bonomi percorreva quando doveva raggiungere i suoi uffici di Palazzo Madama.

Della morte sono stati immediatamente informati il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio.

Alle 10,45 Einaudi è giunto a Palazzo Giustiniani, accompagnato dal segretario generale alla Presidenza della Repubblica e dai suoi consiglieri militare [illegible]. Il Capo dello Stato ha sostato a lungo nella camera ardente esprimendo poi alla vedova dello Scomparso il dolore di tutta la Nazione.

Alla Presidenza del Senato il Capo dello Stato ha inviato il seguente telegramma:

«Partecipo con commosso cuore al dolore del Senato della Repubblica per la scomparsa del suo illustre presidente. La morte di Ivanoe Bonomi è lutto della Patria, alla quale egli consacrò tutta la sua vita. Volontario combattente, giornalista, scrittore, politico e parlamentare, statista insigne, propugnatore tenace delle libertà democratiche, Ivanoe Bonomi potè così degnamente interpretare e riassumere l'ansia della Nazione nella lotta per la Resistenza e nel travaglio della rinascita, acquistando titolo perenne alla gratitudine del Paese che oggi saluta reverente il grande estinto».

Anche De Gasperi ha visitato la salma esprimendo le condoglianze del Governo e sue personali per la morte dell'uomo col quale aveva tanta comunità di lavoro e di attività.

Subito dopo il presidente del Consiglio, è giunto l'on. Andreotti, il quale si è recato all'ufficio di Presidenza a Palazzo Madama per [illegible] le condoglianze del Governo.

I funerali saranno celebrati lunedì prossimo alle ore sedici. L'on. De Gasperi ha disposto che essi avvengano a spese dello Stato.

I primi a giungere nella mattinata a Palazzo Giustiniani sono stati i senatori Gasparotto e Terracini, Sforza, Sogno, Gronchi, Spataro, Baracco, Romita, il comandante generale dei carabinieri generale Mannerini, il ministro Medici, l'avv. Galli per conto dell'Associazione Alpini, il Procuratore Generale della Cassazione sen. Azara, ecc.

Sono pure giunti a Palazzo Giustiniani, per rendere omaggio alla salma gli ex-presidenti del Consiglio Nitti e Orlando, l'on. Togliatti, Conti, Nenni e numerosissimi deputati e senatori.

Sotto il grande portone sono due corazzieri in grande uniforme. La bandiera sul palazzo del Senato è a mezz'asta e il segno del lutto è al braccio di tutti i commessi.

All'apertura della seduta al Senato, alle ore 10, in una atmosfera di profonda emozione, presenti al banco del Governo l'on. De Gasperi, numerosi ministri e sottosegretari, e nell'aula quasi tutti i senatori vestiti di scuro in segno di lutto, come nelle tribune i giornalisti e il pubblico, il vicepresidente anziano sen. Molè, ha dato il doloroso annuncio della morte del presidente del Consiglio di presidenza della Camera, riuniti poco prima della seduta, con le seguenti commosse parole:

«Questa mane alle 5,40 Ivanoe Bonomi cessava di vivere. Egli sarà solennemente commemorato, secondo la tradizione, dal suo successore. Intanto il Consiglio di presidenza propone al Senato di sospendere i lavori in segno di lutto, di porre in gramaglie il banco presidenziale per il periodo della sospensione, di abbrunare la bandiera a mezz'asta e di collocare il busto dell'estinto nelle sale del Senato.

«Io sento in questo momento che nell'assemblea aleggia l'anima del Paese che non dimenticherà questo fedele e probo servitore dell'Italia che ebbe la ventura di essere uno degli ultimi governanti in regime di libertà ed il primo governante nel Paese nuovamente libero. La sua personalità ha legato il passato al presente, sempre operando nel palpito della libertà, per la quale fu cospiratore e combattente e seppe riunire, in ore oscure, attorno a sè, nel suo piccolo alloggio al quarto piano di una casa borghese, i rappresentanti dei movimenti della Liberazione.

«Egli visse e rappresentò una gloriosa epopea. Il suo spirito ed il suo ricordo rimarranno sempre con noi, in questa assemblea che egli presiedette fino all'estremo delle sue forze fisiche».

Il Senato approva la proposta del Consiglio di presidenza, e i lavori sono pertanto sospesi in segno di lutto.

Il Senato si riunirà subito il corrente alle ore 10 per la elezione del nuovo presidente.

A termine dell'art. 3 del regolamento del Senato, l'elezione del presidente si celebra con votazione a scrutinio segreto. Quando nessuno abbia riportato la maggioranza assoluta computando tra i votanti anche le schede bianche, il Senato procede nel giorno stesso o nel giorno successivo ad una nuova votazione. Dopo questa, e nel giorno stesso si procede eventualmente al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti e si proclama eletto quello che consegue la maggioranza relativa.

Non è ancora possibile avanzare qualche nome del senatore che succederà al defunto Presidente Bonomi. Fra i democristiani si fanno i nomi dei senatori Tupini, Cingolani e Alberti; fra gli indipendenti il nome più quotato è quello di Orlando. Con insistenza si fa anche il nome del senatore Casati, liberale. Non sembra invece trovare consistenza il nome del candidato della sinistra che è l'attuale vicepresidente sen. Molè.

La maggioranza governativa non sottovaluta la nomina del nuovo Presidente del Senato; a norma della Costituzione, infatti, egli nell'eventualità di una vacanza alla Presidenza della Repubblica, è "ope legis" il Capo dello Stato.

Il dibattito in corso alla Camera Alta verrà ripreso dopo l'elezione del nuovo Presidente.

L'on. De Gasperi rinvia la sua visita a Milano

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi, che doveva recarsi domani a Milano per inaugurare la Mostra del Caravaggio e visitare la Fiera campionaria, in seguito alla morte del Presidente del Senato, ha rinviato il suo viaggio a data da destinarsi.

Truman respinge la tesi di Mac Arthur

Ufficialmente la Casa Bianca ha fatto smentire soltanto l'affermazione del generale sul suo accordo con i capi di Stato Maggiore; i portavoce della maggioranza rifiutano però un programma che potrebbe condurre alla guerra - Accese polemiche sulla stampa e al Congresso - Oggi a New York in festa la "Giornata Mac Arthur"

New York, venerdì sera.

Alle 19,45 di ieri sera (ora locale) il generale Mac Arthur ha lasciato lo «Statler Hôtel» diretto all'aeroporto di Washington per risalire sul suo «Constellation» diretto a New York. Fra le autorità, che gli hanno dato il saluto di addio della capitale c'era il ministro dell'Esercito.

Frank Pace ha stretto la mano al generale, poi, mettendogli un braccio attorno alle spalle, gli ha detto: «Siete ancora un grande amico». Alle 20,56 il «Bataan» decollava dirigendosi verso New York, ove è atterrato all'aeroporto di Idlewild dopo settanta minuti di volo.

Il Comitato newyorchese, incaricato di dare il benvenuto a Mac Arthur, ha ottenuto che le manifestazioni in onore del generale all'aeroporto avessero un carattere ordinato, in contrasto con le scene di incontrollato entusiasmo svoltesi a San Francisco e Washington. Così il pubblico era stato mantenuto da un cordone di polizia ad oltre un chilometro di distanza dall'«hangar», dove ha avuto luogo il ricevimento ufficiale.

Solamente i membri del Comitato ed i giornalisti erano sul punto di atterraggio. Quando l'aereo si è fermato, diciassette salve d'artiglieria hanno salutato Mac Arthur. Il sindaco Vincent Impellitteri si è avvicinato al generale e gli ha detto: «Questo, generale, è solo una parte di quel che la città farà per voi».

Quindi le due personalità si sono dirette verso l'uscita. A circa metà strada l'ex-comandante si è fermato presso i trecento giornalisti, ai quali ha detto: «Voi sapete che io, settantenne, ho compiuto sedicimila chilometri in otto giorni per trovare chi veramente regge gli Stati Uniti. Ho trovato voi, la stampa!».

Il corteo delle macchine si è poi diretto verso il «Waldorf Astoria», ove al generale era stato riservato l'appartamento presidenziale. I 25 km. del percorso sono stati coperti dalla «Limousine» nera del generale, fra continue acclamazioni, in un'ora e mezzo.

Questi applausi, però, non sono nulla in confronto a quel che New York riserva oggi al generale. Le autorità municipali hanno organizzato la «Giornata di Mac Arthur»: centinaia di migliaia di persone — forse milioni — parteciperanno alla grande parata lungo la Broadway, la più famosa strada del mondo.

Tali grandiose manifestazioni sono indirizzate, però, al generale che ha vinto il Giappone, all'eroe delle Filippine, e assai meno all'uomo politico, all'oppositore di Truman. Le prime reazioni al suo discorso di ieri davanti al Congresso sono fortemente contrastanti; mentre da una parte le tesi di Mac Arthur incontrano incondizionata approvazione, dall'altra le opposizioni sono recise ed energiche.

Per ora Truman non intende commentare il «rapporto» del suo oppositore, ma ha fatto rispondere dal Pentagono all'affermazione del generale, secondo cui le sue proposte per la condotta della guerra in Corea erano condivise dai comandanti militari.

Ecco il testo del comunicato del Pentagono:

«In risposta ad interrogazioni rivolte dalla stampa a proposito degli accenni del generale Mac Arthur ai Capi di Stato Maggiore, un portavoce dichiara d'essere stato autorizzato dalla Casa Bianca a precisare che la misura presa dal Presidente con l'esonero del generale Mac Arthur era fondata sulle raccomandazioni unanimi dei principali consiglieri civili e militari del Presidente, compresi i Capi di Stato Maggiore. Le ragioni dell'esonero del generale Mac Arthur sono più state esposte dal Presidente».

Alla Casa Bianca regna una calma perfetta e si dice che il discorso d'opposizione del generale non avrà alcun effetto sull'orientamento della politica estera degli Stati Uniti in Estremo Oriente, o in qualunque altra parte del globo.

Negli ambienti a più stretto contatto col presidente si lascia capire che l'ex-comandante non ha fornito alcun argomento, al quale il governo non possa controbattere, nè ha formulato nessuna accusa che non possa essere confutata.

Il generale Omar Bradley si è così espresso sull'affermazione di Mac Arthur:

«I Capi degli Stati Maggiori sono i consiglieri militari del Presidente. Noi gli abbiamo dato il nostro parere dal punto di vista militare, e se dobbiamo esser utili al Presidente, noi riteniamo che tale parere debba rimanere confidenziale. Se lo comunicassimo al pubblico, noi renderemmo con ciò nulla la nostra utilità».

Tutti i giornali del mattino avevano posto in grande rilievo la dichiarazione di Mac Arthur secondo cui i capi di Stato Maggiore erano d'accordo con lui; per il resto i commenti sono molto contrastanti.

«A carattere ufficiale l'organo democratico «N. Y. Times» dice: «Il Generale è ostruzionista — Attacca il Presidente come nessun ufficiale ha mai fatto». Al contrario il «Daily Mirror» ed il «Daily News» sono entusiasti per quanto Mac Arthur ha detto e affermano:

«L'uomo, che Truman ha cercato di liquidare, si difende alla maniera di un Winston Churchill. Il suo discorso ha un impeto emozionante ed è profondamente sincero, e possiede qualità che Franklin Roosevelt non è mai riuscito ad avere... Questo discorso esige una risposta... E' nostra impressione che il Governo non può restarsene indifferente, e una volta tanto, contro la sua abitudine, dovrà essere franco e sincero».

Il senatore Karl Mundt, repubblicano del Dakota settentrionale, ha dichiarato che, a suo giudizio, il discorso pronunciato ieri da Mac Arthur costituisce «il colpo di grazia» per Acheson.

Con diplomatica cautela il presidente della commissione senatoriale degli Esteri, Tom Connally, ha detto: «Mac Arthur ha pronunciato un discorso eloquente ed interessante», ma il suo compagno di partito Herbert Lehman ha affermato che «i suggerimenti di Mac Arthur, se venissero messi in pratica, significherebbero inevitabilmente una guerra generale sul continente cinese»; e questa è l'opinione prevalente nei circoli governativi.

Secondo l'opinione di Lehman, ogni estensione dell'attuale conflitto in Corea finirebbe per portare alla guerra

Il sen. democratico Brien McMahon, presidente della commissione parlamentare per l'energia atomica, ha detto sostanzialmente che il generale Mac Arthur ha dimenticato di rispondere ad una domanda importante e che tutti si pongono: «Interverrà la Russia se la Cina, come propone Mac Arthur, venisse attaccata?».

McMahon ha ricordato che, giungendo in prossimità del fiume Yalu, nel novembre dello scorso anno, Mac Arthur aveva assicurato che la Cina non sarebbe intervenuta in Corea. Il senatore ha così concluso: «Io spero che la terza guerra mondiale possa essere evitata. Ma se un conflitto del genere ci verrà imposto, esso non dovrà decidersi nelle sconfinate distese dell'Estremo Oriente».

Iniziativa di pace del Senato americano

Truman invitato a riaffermare l'amicizia per il popolo russo

Washington, venerdì sera.

Il Senato americano ha preso un'iniziativa per la distensione internazionale che, se pure di dubbia efficacia, avrà grandi ripercussioni.

La Commissione per gli Esteri ha chiesto a Truman di informare l'Unione Sovietica «della storica e duratura amicizia del popolo americano».

«Il popolo degli Stati Uniti — dice una relazione approvata all'unanimità dai membri della Commissione — non desidera nè una guerra con l'Unione Sovietica nè le terribili conseguenze di essa». La relazione sarà ora inoltrata al Senato per la discussione.

Il senatore Brian McMahon, che ha presentato la risoluzione con l'appoggio di altri ventidue senatori di ambo i partiti, ha dichiarato che la risoluzione stessa esprime la «reale intenzione del Congresso e del popolo americano».

La risoluzione chiede «una pace giusta e duratura», che è il fine del popolo americano, e riafferma «la storica amicizia del popolo americano per tutti gli altri popoli, compresi i popoli dell'Unione Sovietica».

Un miglioramento effettivo dei rapporti fra Stati Uniti e Russia, però, sarebbe possibile soltanto se la Conferenza di Parigi si chiudesse con un risultato positivo, e se il conflitto in Corea venisse composto con un compromesso.

Sir Benegal Rau, delegato dell'India all'ONU, ha fatto visita ieri al delegato americano Ernest Gross. I due diplomatici hanno discusso sul messaggio che la Corea settentrionale ha indirizzato il 18 aprile alle Nazioni Unite e che, secondo certuni, potrebbe contenere le basi per il raggiungimento di una pace negoziata in Corea.

Nel deserto del Nuovo Messico

Già sperimentata la prima «bomba H?»

LONDRA, venerdì sera.

La forza distruttrice della bomba all'idrogeno, stando alle previsioni teoriche, sarebbe tale da annientare la vita organica in una superficie di più di 800 chilometri quadrati. La superficie di Mosca (la quarta città del mondo per estensione), è di poco superiore ai 300 chilometri quadrati.

«Ho ragione di ritenere che l'America abbia già prodotto e fatto esplodere una piccola bomba sperimentale all'idrogeno nella torre costruita in un campo segreto nel deserto del Nuovo Messico. E' possibile che una bomba H alquanto più grande venga sperimentata tra non molto nella deserta isola di Eniwetok, nel Pacifico Centrale».

Queste sono le dichiarazioni di una eminente personalità americana che si sta occupando appunto dell'energia atomica e della bomba H. Per il momento comunque, secondo la personalità americana, gli Stati Uniti non posseggono nelle loro riserve alcuna bomba all'idrogeno.

In primo piano i problemi di politica internazionale

Colloqui di De Gasperi con Sforza e Spofford

Fra i partiti continuano i contatti in vista degli apparentamenti

Roma, venerdì sera.

Anche stamane sono di scena i problemi di politica estera. De Gasperi ha infatti ricevuto al Viminale il ministro Sforza che, rientrato ieri sera da Parigi, ha fatto al presidente del Consiglio una lunga e dettagliata relazione sugli avvenimenti internazionali con particolare riferimento alle questioni che più da vicino interessano l'Italia. La richiesta italiana di revisione del Trattato di pace, il suggerimento di Palazzo Chigi al Dipartimento di Stato per la offerta di un Patto di non aggressione ai Paesi comunisti, il problema del Medio Oriente, la firma dell'accordo per il carbone e l'acciaio, sono gli argomenti passati in rassegna stamane nel colloquio. Anche la missione del signor Spofford giunto nel pomeriggio di ieri a Roma, è stata oggetto di uno scambio di idee fra i due uomini di Stato. Il colloquio con Spofford era stato infatti fissato anche per stamane, al Viminale, subito dopo quello di Sforza. E' il primo colloquio di carattere ufficiale che l'alto esponente del Patto Atlantico avrà con uomini politici italiani.

Egli s'incontrerà, infatti, anche con il ministro degli Esteri e con quello della Difesa.

E anche qui gli argomenti del colloquio fra Spofford e De Gasperi sono facili da immaginare: l'organizzazione atlantica e l'utilizzo ai fini dei programmi di riarmo di attrezzature italiane. Ma verranno discusse anche questioni di più ampio respiro, come l'organizzazione strategica del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente. Si sa, infatti, che l'Italia è d'avviso che i benefici del Patto Atlantico debbano essere estesi alla Grecia e alla Turchia e si vuole naturalmente sentire il parere dell'Italia per la difesa di questo importante settore.

Fra i partiti continuano i fruttuosi contatti in vista degli apparentamenti. Una delegazione della direzione del P.S.U. è partita per Milano allo scopo di sanare quella situazione e cercare di trovare una soluzione all'intricata faccenda.

Contatti si sono avuti inoltre nella giornata di ieri fra Gonella, Villabruna e i rappresentanti dei repubblicani; in linea di massima l'accordo fra i tre partiti è stato confermato in quasi tutte le zone dove si svolgeranno le elezioni del primo turno.

Qualche incertezza rimane tuttavia per gli apparentamenti con il P.S.U. E ieri Gonella ha precisato al gruppo parlamentare che si è raggiunto il collegamento in 36 provincie delle 57 dove si svolgeranno le elezioni e inoltre in almeno otto la D. C. è sicura di raggiungere da sola la vittoria. Rimangono quindi in discussione gli apparentamenti in 13 provincie.

I comunisti si riuniscono oggi per completare l'esame delle singole situazioni locali in dipendenza delle amministrative e anche fra i socialcomunisti non sono tutte rose e fiori: sembra che i fusionisti non siano più così fedeli ai loro alleati e intendano fare da soli, nella speranza che il P.S.I., libero da uno stretto collegamento con i comunisti, possa avere un maggior successo nelle prossime elezioni amministrative.

In campo sindacale si annuncia per martedì prossimo uno sciopero dei ferrovieri che dovrebbe essere limitato almeno per questo primo momento ai compartimenti di Torino, Bologna e Reggio Calabria. Lo sciopero è limitato per due ore a tutto il personale escluso quello viaggiante che sciopererebbe per un'ora in due riprese di mezz'ora ciascuna. L'agitazione è dovuta alla mancata risposta da parte del governo alla richiesta di miglioramenti economici, ma è probabile che prima di martedì quella risposta possa venire.

Alla frontiera su un'auto svizzera

Oro per 48 chili sequestrato a Luino

Varese, venerdì sera.

Un grosso sequestro di oro, forse il più sensazionale del dopoguerra, è stato effettuato dai finanzieri al valico di Fornasette, sopra Luino. Poco prima delle 17 di ieri, proveniente dal Canton Ticino, si presentava al valico suddetto una lussuosa automobile di marca americana, targata Ticino 7597 al cui volante si trovava certo Oreste Allippi, di nazionalità italiana, ma da qualche anno residente a Novazzano, nel Canton Ticino. Al suo fianco era tale Angelo Frangi da Uggiate (Como).

Al rituale «Niente dogana?» dei finanzieri, l'Allippi, con grande decisione, rispondeva che nulla aveva da denunciare. Ma il funzionario di dogana Giorgio Calvani ordinava invece un'accurata perquisizione: sotto i sedili anteriori della macchina venivano così rinvenuti numerosi pacchetti cilindrici contenenti lingotti di oro purissimo: in totale kg. 48, per un valore di 41 milioni di lire al prezzo attuale.

Durante l'operazione di controllo l'Allippi, che si ritiene il maggiore responsabile del fatto, è riuscito a superare la sbarra di confine, eclissandosi, mentre il Frangi è stato trattenuto. Egli ha dichiarato di essere estraneo alla vicenda e di essersi trovato a bordo della macchina solo per aver chiesto a Lugano un passaggio per Varese.

Naturalmente, tanto l'oro che l'automobile sono stati sequestrati e presi in consegna dalla Dogana principale di Luino in attesa del risultato delle indagini, collegate a quelle già intraprese in merito al recente sequestro di 16 kg. di oro avvenuto la settimana scorsa in Val Morea.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La seduta odierna si limita a confermare il fondo migliore affiorato nella precedente riunione. I prezzi di apertura sono la ripetizione dei massimi di ieri. Dopo qualche battuta il mercato è appesantito da offerte di alleggerimento e di realizzo, che costringono le quote a una contenuta flessione. A metà borsa l'impressione pessimistica sfuma di fronte a un più energico intervento di compere sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Anic, sulle Montecatini e sulle Sip. Il mercato si distende in uno sviluppo migliore in prossimità del listino, riproducendo con facilità le chiusure di ieri e superandole in alcuni settori. Sempre in vivace ripresa le Liquigas.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8350-8450; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 654-656; franco svizzero 151,75-152,75; franco francese 170-172; oro fino 890-910; argento 20,50-21.

A MILANO

La riunione odierna, pur giungendo a conclusioni nel complesso soddisfacenti, non è stata immune da contrasti. Sostenuto su buoni prezzi in apertura, il mercato viene subito sottoposto ad un lavoro di assorbimento delle offerte che lo fa declinare lentamente. Verso la metà della riunione vengono toccati i minimi della giornata, di fronte ai quali un ritorno di volonteroso denaro riporta la linea delle quotazioni all'incirca sul livello di partenza.

In conclusione la seduta è servita per alleggerire le posizioni di coloro che nutrono qualche scetticismo.

Malgrado la ripresa finale, il listino reca tracce di qualche sacrificio, specie sui tessili e sugli elettrici. Per contro taluni voci primarie come Bastogi, Viscosa, Fiat, Sarda, Secco, Sip e i Saccariferi conseguono moderate quotazioni. Altre, come Cotini e Pirelli resistono sulle precedenti posizioni. Calme invece Generali e Anic.

Perdura il buon assorbimento dei redditi fissi. Stazionario l'oro; qualche sintomo di risveglio nelle valute.

Dollaro esportazione 624,87.

Ecco i prezzi: Generali 6590, Fibre 2515, Viscosa 3065, Finsider 504, Montecatini 811, Ansaldo 200, Centrale 5570, Fiat 511,50, Nebiolo 44,75, Edison 1626, Sip 1100, Terni 205, Unes 398, Romana Zuccheri 813, Anic 201,50, Saffa 782, Italgas 22,12, Ruminanca 53, Burgo 4245, Italcementi 5080, Pirelli 1020, Pirelli e C. 975.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8200-8275; marengo 6425-6525; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 654-656,30; franco svizzero 152-152,75; franco francese 169,50-171; oro fino 890-895, argento 20-21.

IL MORTO NELLO STAGNO

Attive indagini sul fatto di Arenzano

Genova, venerdì sera.

L'altra mattina, nei dintorni di Arenzano, veniva rinvenuto in un piccolo stagno il cadavere del contadino Agostino Damonte di 55 anni, dimorante in via Migliarini. Il corpo, coperto dalla sola camicia, giaceva in poca acqua e presentava un'orribile ferita da taglio alla gola, prodotta da una mezza lametta da barba che è stata rinvenuta sul posto; al collo una corda con due nodi scorsoi a cui era attaccata una grossa pietra.

Gli accorsi hanno pensato al suicidio, ma più tardi, in seguito a nuovi elementi, non è stato escluso il delitto. Infatti il magistrato inquirente ha constatato tutt'intorno al laghetto, la presenza di numerose macchie di sangue, come se il Damonte avesse fatto un giro sulle sponde stesse dopo essersi ferito o essere stato ferito.

Tra le altre constatazioni fatte dal magistrato inquirente è risultato anche che il Damonte, per radersi, usava un rasoio normale e questo particolare ha lasciato perplessi.

Pertanto, soltanto dopo l'autopsia ordinata dal giudice inquirente, si potrà addivenire alla conclusione sulle esatte circostanze della morte del Damonte.

CRONACA CITTADINA

A Palazzo di Giustizia in via Corte d'Appello

Costituiti stamane gli uffici elettorali

Stabilite le date della procedura - Un compito importante: verificare le candidature presentate da almeno 50 elettori - In città: 15 collegi per il Consiglio provinciale

Il Presidente del nostro Tribunale, comm. Gaj, ha iniziato oggi i lavori per costituire gli uffici circoscrizionali in vista delle elezioni del Consiglio provinciale. Tali uffici corrispondono ai Collegi elettorali. In Torino sono 15; quelli della Provincia, che dipendono pure dal Presidente del Tribunale della città, sono: Moncalieri, Chieri, Chivasso, Rivarolo, Ciriè, Venaria, Rivoli, Giaveno e Susa. I rimanenti uffici circoscrizionali, appartenenti per territorio alla Provincia di Torino fanno capo ai Presidenti dei Tribunali d'Ivrea e di Pinerolo. Tutti però hanno sede presso il Palazzo di Giustizia di via Corte d'Appello.

Ogni ufficio sarà presieduto da un magistrato il quale a sua volta verrà assistito da due elettori che abbiano idoneità ad essere presidenti di seggio elettorale. In pratica il comm. Gaj, coadiuvato dal suo segretario dott. Fracchia, sta nominando appunto in questi giorni il personale degli uffici scegliendo alla carica di presidente noti magistrati e, come collaboratori, professionisti delle varie categorie che nelle passate elezioni siano stati presidente di seggio o lo possano comunque essere in quelle attuali. Un cancelliere sarà chiamato a svolgere le mansioni di segretario. Entro lunedì 23 corrente l'elenco dei nominativi prescelti deve essere completo e sottoscritto dal Presidente Gaj. Secondo la legge, gli uffici circoscrizionali devono essere definitivamente formati entro 5 giorni dalla pubblicazione del decreto Prefettizio per la convocazione dei comizi elettorali.

Agli uffici circoscrizionali dovranno essere presentate le candidature entro le ore 12 del trentesimo giorno precedente alla data fissata per le elezioni: il termine scade quindi con le ore 12 dell'11 maggio. E' necessario che ogni candidatura sia presentata da almeno 50 e da non più di 200 elettori regolarmente iscritti nei registri. Entro il giorno successivo a quello della presentazione delle liste, il 12 maggio, l'ufficio verifica se esse sono state depositate nelle forme prescritte. Subito dopo l'ufficio circoscrizionale fa pervenire all'Ufficio Centrale, costituito presso la Corte d'Appello, l'elenco dei candidati ammessi, corredato da un esemplare del modello di contrassegno di ciascun candidato. Entro il ventottesimo giorno antecedente a quello delle elezioni, cioè il 13 maggio, il candidato può dichiarare con quali candidati di altri collegi della provincia intende collegarsi.

Non oltre il ventisettesimo giorno, il 15 maggio l'ufficio Centrale elimina le candidature di coloro che siano stati presentati in più di un collegio; verifica se le dichiarazioni di collegamento sono reciproche e da comunicazione agli uffici circoscrizionali delle candidature ammesse e dei collegamenti riconosciuti regolari. E' noto che al [illegible]

Andamento dei prezzi

Secondo calcoli dell'Istituto centrale di Statistica per l'ultima settimana di marzo, l'indice dei prezzi all'ingrosso (fatti pari a 1 quelli del 1938) è stato in Italia 57,39 contro 57,29 della settimana precedente, presentando cioè un aumento di 10 centesimi, pari allo 0,2 per cento. Dal 24 marzo alla fine dello stesso mese i generi alimentari sono passati da 56,05 a 56,11. Sono aumentati polli, pesce, bevande, uova e suini. Diminuiti sono invece frutta e verdure e olio di semi. Tessuti, legname da lavoro e laterizi sono aumentati dell'1,1 per cento. Pelli e calzature sono diminuite del 2,1 per cento.

L'indice decadale dei prezzi al minuto di alcuni fra i principali generi alimentari calcolato per le maggiori città italiane al 20 marzo, è stato 52,13 contro 51,73 della decade terminata il 10, con un aumento dello 0,8 per cento. I prezzi delle patate sono aumentati del 5,8 per cento, della frutta fresca del 5,6, delle uova del 3,6, degli ortaggi dell'1,3 e del pesce fresco dell'1,2.

Il cinema nelle scuole

Le proiezioni cinematografiche per gli scolari sono state il tema della riunione svoltasi ieri mattina alla scuola Pestalozzi, di via Banfo 32. Qui erano convenuti tutti i capi degli istituti secondari di Torino e provincia; sono stati esaminati e discussi sistemi ed apparecchi di proiezione prodotti da case italiane e straniere.

25 aprile, 1° e 3 maggio

RETRIBUZIONI per le festività

Le norme sul calcolo delle maggiorazioni per gli operai, gli impiegati e le categorie equiparate

Il 25 aprile e il 1° maggio devono considerarsi festività nazionali. Salvo quanto può essere diversamente disposto dai singoli contratti di categoria, il trattamento economico spettante ai lavoratori nelle giornate medesime è il seguente: Operai, se non lavorano spetta la retribuzione normale (cioè quella che avrebbero percepito se avessero prestato la normale attività) comprensiva di tutti gli accessori (indennità di contingenza, rivalutazione e altri incentivi esclusa l'indennità di mensa); nel caso che lavorino, oltre alla retribuzione normale sopra indicata, spetta per le ore di lavoro effettuate, la maggiorazione per lavoro festivo prevista dai singoli contratti di lavoro. Impiegati, se non lavorano non spetta alcuna retribuzione, essendo essa già compresa nello stipendio mensile. Nel caso invece che fossero chiamati a prestare servizio, per le ore di lavoro effettuate spettano, oltre allo stipendio, tante quote orarie di retribuzione globale quante sono le ore di lavoro prestate maggiorate della percentuale per lavoro festivo. Categorie speciali, agli appartenenti a queste categorie (ex-equiparati) e ai lavoratori retribuiti a paga fissa compete il trattamento come per gli impiegati.

Il 3 maggio, giorno dell'Ascensione, è invece considerato festività infrasettimanale. Il trattamento economico è il seguente: Operai, se non lavorano viene corrisposta la retribuzione normale; se lavorano, oltre alla retribuzione di cui sopra, dovrà essere corrisposta la retribuzione globale per le ore lavorate come in giorno feriale, senza nessuna maggiorazione. Impiegati, se non lavorano non hanno diritto ad alcuna retribuzione in quanto la stessa è già compresa nello stipendio;

Condannato un alpino per lo scoppio al Bravin

Si sono svolti stamane due processi al nostro Tribunale militare (presid. gen. Troila, P. M. col. Cavalcaselle, canc. Finocchiaro). Per primo è stato giudicato l'alpino Galileo Badiani, il quale, nello scorso gennaio, avendo trovato in caserma una bomba a mano tipo Breda se la mise nella tasca del cappotto, dimenticandosene. Una sera andò a ballare nel circolo Bravin e qui nel maneggiare il cappotto s'accorse della bomba a mano. Per disfarsene, la consegnò al caporale Gay, che stava anche lui ballando. Il Gay andò in un prato e la fece esplodere. Per combinazione, la bomba esplose proprio dinanzi al Commissariato di P. S. Mirafiori, il quale ritenendo trattarsi di un attentato ed effettuò una cinquantina di arresti. Per sottrazione di materiale militare, il Badiani è stato così rinviato a giudizio. Il P. M. ha chiesto la condanna ad 1 anno e 9 mesi. Dopo la difesa dell'avv. Ferrari, il Badiani è stato condannato a 5 mesi e 10 giorni senza condizionale. Per l'imputazione di detenzione abusiva di armi, il Badiani dovrà essere giudicato dal Tribunale ordinario.

La D. C. decide il suo atteggiamento

Negli altri partiti: si preparano le liste provinciali - Incerto il viaggio degli onorevoli Saragat e Romita

[illegible]

rarsi a fianco della D.C. e il tentativo del Psu di non chiudere tutte le porte ad altre soluzioni. Il diverso tenore delle due risposte ha approfondito le divergenze tra i socialdemocratici e non si vede come queste possano essere risolte dall'assemblea dei soci del nuovo partito che dovrebbe sorgere entro il 1° maggio. In queste condizioni l'arrivo del sen. Romita, annunciato già per domani, potrebbe contribuire alla soluzione dei contrasti. Peraltro la sua venuta è ancora incerta come non ancora sicura è quella dell'on. Saragat che anche stamane è stato sollecitato dal Psli ad intervenire.

Intanto la Democrazia Cristiana ha convocato per domani sera l'assemblea dei delegati di sezione per discutere le proposte in merito ai candidati per le elezioni amministrative provinciali. Di particolare importanza sarà la discussione per decidere se il partito deve presentare candidati in tutti e trenta i collegi o se si ritiene ammissibile, per taluni collegi specialmente della provincia, lo scambio con candidati di altri partiti.

Mentre fervono le trattative per gli apparentamenti, si avranno domenica i primi comizi preludio alla battaglia oratoria che i partiti ingaggeranno nel mese di maggio. Per adesso si tratta solo di assaggi perchè i partiti non hanno ancora definito le loro posizioni. Ad esempio la Democrazia Cristiana attende il discorso che l'on. De Gasperi pronuncerà il 25 aprile. Solo allora essa inizierà la campagna elettorale vera e propria. Ma già un anticipo si potrà avere con il discorso che l'on. Rumor, vice-segretario del partito, pronuncerà ad Ivrea domani sera.

Anche il partito comunista [illegible] congresso nazionale del partito, ed è verosimile prevedere che non mancheranno accenni alle prossime elezioni.

Tutti i partiti intanto si preoccupano non solo delle elezioni comunali, ma anche di quelle provinciali. Le liste dei candidati non sono ancora pronte e non è possibile per il momento fare indiscrezioni. Ma non si tratta soltanto di una scelta di persone: la questione del [illegible] preventivamente con altri partiti affini. Ma tale questione non è stata ancora risolta. Il nuovo partito socialdemocratico presenterebbe anch'esso propri candidati che si collegherebbero tra loro per utilizzare i resti. Ma ogni decisione definitiva in proposito è anche in questo caso di competenza dell'assemblea dei soci del partito unificato.

L'impresa di un pilota italiano asso di aerobazia

In elicottero il «record» di distanza: Londra-Torino

Superata la Manica, dopo il primo scalo a Le Touquet, l'apparecchio è ripartito per Cannes da dove spiccherà l'ultimo balzo - L'arrivo in giornata

[illegible]

di [illegible] metri, assolutamente eccezionale per un mezzo di tale tipo. E' un apparecchio costruito ormai in serie in Inghilterra su brevetto americano (Sikorsky è il nome del costruttore, un ingegnere russo emigrato in America) che può trasportare, con un'autonomia netta di 5 ore, un peso utile di chilogrammi 3585, pari a tre passeggeri e un pilota. I passeggeri vi possono stare comodamente seduti in una cabina chiusa dotata di riscaldamento e di apparecchio radio.

E' la prima volta che un apparecchio di tal tipo — già largamente usato nella guerra in Corea ed ora anche adottato dalle forze armate inglesi — viene in Italia. Esso è stato acquistato da una società torinese e ad esso faranno seguito altri esemplari. Il «Westland» verrà utilizzato da noi per trasporto passeggeri e postali, soccorsi alpini, servizi cinematografici e per scuola di pilotaggio. Tra l'altro, negli obiettivi della società che l'ha acquistato, è anche un servizio regolare di trasporto di turisti e di sportivi da Torino direttamente al Colle del Sestriere, percorso che verrebbe compiuto in poco meno di mezz'ora.

Il pilota Giovanni Borsoni è ben conosciuto nella nostra città, dove ha iniziato la sua carriera nell'Aeronautica, nella quale, alla fine della guerra, aveva raggiunto il grado di tenente colonnello pilota. E' nato a Cagliari 45 anni or sono, ed è stato istruttore alla scuola di caccia e d'alta acrobazia di Campoformido. Partecipò alla crociera atlantica. Dopo l'armistizio si rifiutò di aderire alla repubblica di Salò; nonostante le sollecitazioni dell'allora sottosegretario all'Aeronautica Botto, e rimase in disparte stabilendosi in Piemonte.

Si prevede, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, che il raid odierno verrà compiuto in 16 ore complessive. Notizie fino ad ora pervenute all'Aeronautica Italia recano che l'ardito volo si svolge regolarmente.

Giovane aggredito e picchiato a sangue

Il ventiseienne Aldo Ferrero, abitante in corso Vigevano 4, si trovava a passare, poco dopo la mezzanotte, in corso Vercelli, quando, giunto all'altezza dello stabile 140, notava un gruppo di tre individui intenti a parlottare. Il Ferrero si avvicinava al crocchio e riusciva ad intendere alcune frasi e parole; uno, accennava ad un certo «colpo».

A questo punto, il Ferrero commetteva l'imprudenza di avvicinarsi ancor di più, tanto che gli altri, scopertolo in atteggiamento di ascoltare, gli si lanciavano addosso, picchiandolo ferocemente.

Dopo gli aggressori se la davano a gambe lasciando il giovane quasi esanime. Il poveretto è stato portato dalla Croce Verde all'ospedale Martini e qui ricoverato in osservazione.

FIERA DI MILANO
SERVIZIO ECONOMICO
con PULLMAN di lusso
Prenotaz. partenze:
Chiosco «ACSA»
Piazza C. Felice 50 - Tel. 520-520
lato Caffè Talmone

Dopo venti anni scontati nell'ergastolo di Saluzzo

L'assassino di Sommariva attende il decreto di grazia

Affamato e senza lavoro era fuggito in un campo per ammazzarsi - In quel momento incontrò un negoziante e decise di ucciderlo per rapina

Un ergastolano, Francesco Monticone di Vincenzo di anni 60 nativo di San Damiano d'Asti, ha inoltrato, a mezzo dell'avv. Raffaele Zaccone, domanda di grazia al presidente della Repubblica. La nostra Procura generale si è interessata del caso per poter esprimere il proprio parere.

Il Monticone si rese tristemente noto nel 1931 per un delitto compiuto a Sommariva Bosco. La notte del 12 marzo di quell'anno verso l'una il commerciante Agostino Allaria, attaccata la propria mula ad un carro, partiva dalla sua casa in Sommariva per recarsi a Villafranca Piemonte, ove doveva acquistare un grosso quantitativo di vino. Non avrebbe dovuto ritornare prima di sera nè il giorno seguente. Invece verso le ore 5 della stessa mattina la madre del commerciante udì il rumore del carro che rientrava nel cortile. La donna stette in ascolto, ma non intese la voce ben nota del figlio. Lo chiamò allora per nome. Non avendo ottenuto risposta, scese, si appressò al carro e con terrore scorse il figlio giacere bocconi sul fondo del veicolo con il capo insanguinato e ricoperto da un fagotto di fieno. Era accaduto come nella famosa poesia de «La cavallina storna». L'uomo aggredito e ucciso sul proprio carro era stato ricondotto a casa dall'animale.

I carabinieri del luogo, compiute le necessarie indagini, stabilirono che il delitto era stato compiuto nella località detta «Roncaglia piccola» a circa tre chilometri dall'abitato di Sommariva. Il carro ove l'Allaria, sorpreso nel sonno, era stato ucciso, era stato fatto deviare dalla strada in un prato attiguo. Qui infatti erano evidenti le orme lasciate dalle ruote e le impronte degli zoccoli della mula. I sospetti caddero sul Monticone di cui si conoscevano i pessimi precedenti. Una perquisizione operata nella sua casa portò al rinvenimento del portafogli appartenente all'assassinato e alla scoperta della rivoltella.

Il Monticone, arrestato, raccontò che trovandosi privo di mezzi, aveva pensato in quella notte di farla finita con la vita. Questo pensiero lo tormentava. Aveva deciso di suicidarsi, quando proprio nell'istante in cui portava la rivoltella alla tempia destra udì il rumore del carro che procedeva sulla strada. Scacciò subito il pensiero suicida. La mente ottenebrata era stata infatti come illuminata da un bagliore improvviso. «Posso fare un buon colpo» — aveva pensato il Monticone — ed aveva infatti aggredito il commerciante che dormiva.

Il processo si svolse il 16 dicembre 1931 davanti alla nostra Corte d'Assise presieduta dal Conte Marchetti di Muriaglio. Al termine del dibattito il Monticone venne condannato alla pena dell'ergastolo. Egli ha scontato ormai 20 anni, parte nel penitenziario di Porto Azzurro e parte a Fossano e Saluzzo, mantenendo sempre una buona condotta».

Annegata a Viù

Nelle acque del torrente Stura, presso Viù, è stata rinvenuta la salma di Anna Gallino fu Giacinto, di 52 anni. La Gallino, affetta da vari anni da una grave malattia, ha voluto porre fine alle sue sofferenze annegandosi.

SPETTACOLI

Claudio pro domo sua

(I BASTARDI, di M. Cloche)

Un ricco industriale non vuole che la sua diletta figlia Giulia sposi un giovane avvocato penalista, secondo lui, cacciatore di dote. Ma Giulia e Claudio si amano d'immenso amore, e questo padre, se vuol frastornare il loro matrimonio, avrà filo da torcere. Dopo averle tentate tutte per smontare la figliola, dopo aver affrontato l'avvocato e dettogli chiaro che mai e poi mai egli non lo riceverà per genero, e tutto questo senza nessun risultato, l'industriale accetta il velenoso suggerimento del fratello magistrato, che è di frugare nel passato del penalista alla ricerca di un eventuale punto debole. E il punto debole ci sta, ce lo ha messo la madre di Claudio allorchè lo partorì fuori del sacro vincolo del matrimonio. Uno scappuccio di gioventù a cui aveva posto riparo il matrimonio con un uomo dabbene.

Si tratta ora di fare scoppiare la bomba nel modo e nel momento più adatto. Claudio è in quei giorni alle prese con un importante processo, difende un uomo accusato di avere ucciso la ragazza da cui aveva avuto un figlio che non voleva riconoscere come suo. L'uomo è innocente quanto al delitto, la ragazza-madre si è uccisa, ma sua è la colpa, rifiutandosi di riconoscere il figlio, d'averla ridotta alla disperazione. Che magnifica occasione per far scomparire l'avvocato in pieno processo, per insinuare che anche lui è un figlio della colpa! E il fratello dell'industriale, che per l'appunto siede in quel processo come pubblico ministero, vibra l'atroce botta, presente nel pubblico la madre di Claudio che sviene, Giulia che tentenna, e il padre di lei che gongola e sogghigna. Ma ci vuol altro. Dopo una scenata tra madre e figlio (questi non sapeva nulla e vuole essere informato di tutto), Claudio ritorna rasserenato al suo banco, e con sublime eloquenza perora la causa dei poveri innocenti per cui la società fa ricascare le colpe degli altri. E tra questi altri, mettiamoci pure ai primi posti la società stessa. Quella che doveva essere la rovina dell'avvocato è invece il suo trionfo, il cliente assolto, appena uscito di prigione, corre a levare il figlio dagli «Innocentini», e l'industriale, Dio volesse che lo facesse caro, deve mangiare i confetti della figlia, sposa finalmente al suo diletto.

Gaby Morlay, Irasema Dilian, Gabrielle Dorziat, J. P. Kerien e S. Ruffini. — l. g.

REPOSI
GRANDE SUCCESSO di MARTA TOREN in IL SOTTOMARINO FANTASMA con M. Carey - R. Douglas
Prezzi feriali Poltrona Galleria L. 200

AUGUSTUS
Un delizioso film brillante
Canzone di primavera
Leonardo CORTESE - Delia SCALA - Tamara LEES e CLAUDIO VILLA

Ascoltate questa sera IMPRESA ITALIA una visita per radio a LA FIERA DI MILANO la Città dei 15 giorni sulla Rete Azzurra alle ore 20.30

BORN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. v. A. Nota. L. 44.700
Successo crescente per l'accoglienza
GRANDIOSO SALONE INVERNALE
al concorso della
ORCHESTRA DEL M° CIMELLI
e i cantanti L. Marturano e D. Rossi

PASSATEMPI

SPUNAZIONE

1°	L	O	P	A	R	G	N	E	O
2°	G	P	A	L	I	S	O	D	E
3°	C	I	A	V	S	I	A	D	E
4°	F	I	M	U	O	R	O	D	E
5°	L	M	L	I	N	O	E	T	E
6°	E	A	R	L	E	S	E	E	T

Cancellando le lettere che, tasse nelle righe, formano le parole definite, si leggerà un motto di A. Comia.

1. E' quotidiano; 2. Il desiderio di tutti; 3. Abitazione; 4. Lo era Ciullo; 5. Traversò a piedi il Mar Rosso; 6. Parmata.

Soluzione del giuoco precedente.

Frase celata: 1. SILaVIda; 2. stiDORE; 3. sERVIRe; 4. TURchESe; 5. sIGTETICA: «Il pudore è virtù estetica».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 21 aprile (111-254) alle ore 5.36; tramonta alle 19.21 — La LUNA sponta alle 10.15;

L'azione giudiziaria richiesta dagli orchestrali

Una sala da ballo chiude per fallimento

Gli altri tre dissesti della settimana - Pignoramento infruttuoso a carico di una ditta in seguito a mancata retribuzione dei dipendenti

Nella settimana scorsa si sono registrati quattro fallimenti.

Bartolomeo Vergnano, negoziante in pollame di Moncalieri, ha denunciato un passivo di oltre due milioni e mezzo, residuo di merce non pagata, di fronte a sole 128 mila lire di attivo, ed il curatore, avv. Arduino, dovrà ora mettere in chiaro tale sproporzione, dato soprattutto il genere di commercio che non presume contropartite notevoli in sospeso.

L'estensione del fallimento della Società «Magazzini Borgino» a Ester Saccomandi, Aldo Nieri, Oreste Trombetta, Massimo Lussati e Luigi Ferrari è conseguenza di accertamenti compiuti dal curatore dr. Ceretto sull'attività dei predetti, soci tutti avvicendatisi nell'esercizio dell'azienda e che si resero responsabili del dissesto per non aver distinto il patrimonio sociale dal proprio. Il curatore ha rilevato inoltre, nella vicenda, prevedibili estremi di bancarotta fraudolenta.

Il dissesto di Anna Russo, gerente di una sala di danze «Il ragno d'oro» di via Basilica, si riferisce ad un esercizio di modestissima struttura: basti pensare che il pignoramento operato sui biglietti d'ingresso di una serata fruttò solo 2000 lire: la istanza di fallimento venne promossa dai componenti la orchestrina, per stipendi arretrati.

Per una analoga situazione, e cioè mancata corresponsione di competenze di lavoro, si è verificato il quarto dissesto della settimana, quello della società in liquidazione Barbieri, Ingaramo & C., a seguito di pignoramento infruttuoso ed irreperibilità dei liquidatori.

Ritenuto responsabile l'assassino di Valsalice

Al termine della prima fase istruttoria l'assassino di Valsalice, Alfredo Ferretti di Pietro di anni 22 da Parella, già abitante a San Francesco al Campo, è stato riconosciuto, dal prof. Agostino Agricola che ne ha eseguito la perizia psichiatrica, pienamente responsabile dei suoi atti. Com'è noto, dopo che egli, il 28 luglio scorso, confessò di avere strangolato in un prato di Strada Val Salice il magazziniere Pietro Bert[illegible] [illegible] affacciata l'ipotesi che si trattasse di un giovane infermo di mente.

Passaggio delle salme dei fratelli Rosselli

Provenienti da Parigi arriveranno domattina alle 8.30 le salme dei fratelli Rosselli. Saranno ad accoglierle alla stazione di Porta Nuova l'avv. Magistrello in rappresentanza del sindaco, e alcuni assessori, col gonfalone del Comune. Il sindaco di Firenze, Mario Fabiani, prenderà in consegna le salme e le accompagnerà nel viaggio verso la città natale.

Le salme dei partigiani torinesi caduti in Jugoslavia, che come è stato annunciato sono in arrivo nella nostra città, non verranno accolte a Palazzo Madama, ma nella chiesa della Gran Madre.

Echi di cronaca

DANY Maglificio presenta il suo vasto assortimento camiciette filo e costumi bagno. Via Boucheron 1, Torino.

NEVE OTTIMA TUTTO MASSIO... sui Monti della Luna. Cesana Torinese. Seggiovia sempre attiva (riduzioni) Rif. Alb. Gran Pace, Pens. c. 1600

Centro universitario teatrale. - Domani alle 17, alla Facoltà di Magistero (via Principe Amedeo 8) avrà luogo la lettura di «Amalia, hai ucciso Cristo».

ESERCENTI:

La Simmenthal vi consiglia.

Nell'avvicinarsi della stagione estiva, epoca di grande consumo della carne in scatola **Simmenthal**, si consiglia vivamente tutta la fedele Clientela dettagliante di voler acquistare sin da questo momento dagli abituali fornitori grossisti almeno metà del consumo medio annuale di scatole **Simmenthal**.

Questo per evitare che, come purtroppo si è verificato nelle annate precedenti, l'enorme richiesta si concentri tutta nei mesi di giugno, luglio e agosto, mettendoci nella impossibilità materiale di poter soddisfare tutte le ordinazioni.

Inoltre acquistare ora significa vendere nella nuova stagione estiva scatole completamente stagionate, con contenuto di maggiore saporosità e miglior aspetto, che meglio accontenteranno i vostri affezionati consumatori, rendendo noi maggiormente sicuri di offrire alla vendita prodotti perfetti.

Naturalmente la **Simmenthal**, per il complesso della sua organizzazione, è in grado di rassicurare gli interessi economici della sua Clientela, sia dettagliante che grossista, interessi che saranno ben salvaguardati.

Premunirsi in tempo è nel vostro interesse e per la nostra tranquillità e di questo vi ringraziamo.

S.A. SIMMENTHAL MONZA

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Volti e maschere d'oggi

Capogiri

Elena (Una giovane signora di mondo, bella, elegante, intelligente; è al pianoforte, suona e canta con sentimento; bussano) — Avanti!

Stefano (Domestico di stile) — Il signor conte D'Albria.

Elena — Ah! Fate passare *(Stefano esce, essa va incontro a D'Albria che accoglie con amabilità).* Caro conte, [illegible] è arrivato ieri.

D'Albria (Sui cinquantacinque anni, ha la distinzione, il tatto e lo spirito di un signore di razza e del diplomatico di carriera) — La ho dedicata la mia visita, donna Elena. Non la vedo da oltre due mesi e ogni volta la trovo più bella; questo accade da trent'anni poichè l'ho vista in fasce. E l'ingegnere come sta?

Elena — Bene, è in viaggio, come al solito; mio marito è molto preso dai suoi affari, troppo!

D'Albria — E' un uomo che si è fatta una magnifica posizione e deve difenderla; e ha avuto una bella e [illegible] moglie che, forse, non difende abbastanza.

Elena — Ha molta fiducia in me, sa che so difendermi da sola.

D'Albria — Le armi le possiede: onestà, orgoglio, diffidenza; e si serve così bene che non pochi furono gli illusi e altrettanti i delusi. Speriamo che anche Gerardo, mio nipote, faccia qualcosa di bene!

Elena — Lo sono già arrivate alle orecchie dei pettegolezzi.

D'Albria — A quelli non bado; ma una lettera che mi ha scritto mia sorella, una donna saggia, una madre che sa tacere ma che sa anche vedere, mi ha allarmato. I tuoi progetti su Gerardo, mi scriveva, [illegible] di andare in fumo.

Elena — Quali progetti?

D'Albria — Mio nipote ha ventotto anni, una laurea in scienze commerciali che non gli serve, dei quattrini che sprecò, del tempo di cui non sa che farsene, delle idee incerte sul presente e delle aspirazioni confuse sull'avvenire. Io sono scapolo, solo, gli voglio bene come ad un figlio ed ho cercato di mettere un po' d'ordine nella sua vita; l'avevo convinto a scegliere una via, una carriera.

Elena — La sua, la diplomazia.

D'Albria — Ha superato gli esami del concorso e sembrava avesse la volontà di seguirla. Alcune settimane fa l'ho chiamato a Roma. Mi era stata preannunciata dal Ministero degli Esteri una missione nell'America del Sud. Si tratta di svolgere accurate indagini sulle condizioni dei nostri emigrati, specie in Argentina e in Cile, ed organizzare sempre meglio l'assistenza e la tutela. Ho accettato l'incarico riservandomi di scegliere un segretario di mia fiducia.

Elena — Gerardo.

D'Albria — Quando gliene parlai mi sembrò interessato, entusiasta, pronto a seguirmi. Ma, giorni sono, ricevo una lettera di sua madre. Arrivo senza avvertire e Gerardo mi accoglie piuttosto freddo; gli rammento la nostra intesa e lo vedo imbarazzato, lo sento disincantato della diplomazia, dell'America e degli emigranti. A mia sorella era sfuggito un nome; conduco una rapida inchiesta nel nostro mondo e scopro che Gerardo è incantato, perdutamente innamorato di lei.

Elena — Pazzamente poi...

D'Albria — Al punto, in ogni caso, da rinunciare a partire, da gettare un'occasione, da sciupare forse la sua carriera, sacrificandola a lei.

Elena — Non ho fatto nulla perché ciò avvenisse, D'Albria.

D'Albria (con tono scherzoso) — Anche Elena — quella antica — non voleva la guerra di Troia; ma era bella, la divina Elena e gli uomini erano già allora quei citrulli che sono rimasti e ci fu la guerra di Troia. E ora ci sarà la guerra tra noi due, per contenderci Gerardo.

Elena — So che lei è un avversario esperto, temibile; ma, se rinuncio, tra me e Gerardo non è avvenuto nulla di irrimediabile.

D'Albria — Ne sono certo; siamo ancora in fase di capogiro... Bisogna fermare in tempo la testa sul collo.

Elena — Gerardo deve venire.

D'Albria — Lo so, dovevamo venire insieme, ma ho pensato di precederlo.

Elena — Quando sarà qui dirò a Stefano di chiamarmi al telefono e li lascerò soli; così può parlargli, consigliarlo.

D'Albria — Proverò, per scrupolo; ma in affari di cuore i consigli non hanno mai servito a niente e ritengo che, per risolvere questa delicata situazione, dovremo rimetterci alla sorte, donna Elena.

Elena — Alla sorte? E come?

D'Albria — Volevo, dovevo farmi precedere da un mazzo di fiori o da una scatola di dolci; questa volta ho pensato ad un omaggio di versi che ci aiuti ad interpretare il destino. Lei suona e canta deliziosamente e questo mi ha suggerito di portarle in dono della musica.

Elena — Graditissimo dono, ma non capisco.

D'Albria (estrae di tasca un rotolo) — In questo rotolo vi sono tre valzer già celebri negli anni della mia giovinezza e che sopravvivono al tempo. «Il valzer dei baci» di Strauss, «Il valzer [illegible]» di Waldteufel e «Il valzer dell'addio» di Chopin. Li disporrò sul pianoforte in modo che non si veda il titolo. Quando lei rientrerà, se i miei consigli, come prevedo, saranno stati inutili, la pregherò di suonarci qualche cosa e lei ne sceglierà fra i tre valzer. Se sarà Waldteufel o Strauss, rinuncerò a lottare contro il sogno e i baci, ma se, con una probabilità contro due, sceglierà «Il valzer dell'addio», allora Gerardo seguirà l'ammonimento del destino e sarà l'addio. Vuole?

Elena — Sta bene, D'Albria; ma se fosse lei a perdere...

D'Albria — Sono da trent'anni in diplomazia che dovrebbe essere l'arte di costruire la pace e da trent'anni, in Europa, non vi sono che guerre; sono allenato a perdere. Ripartirò solo *(trillo di campanello).*

Elena — E' Gerardo, vado ad avvertire Stefano *(esce).*

D'Albria (rimasto solo scioglie il rotolo e dispone sul pianoforte i tre spartiti [illegible] sul rovescio. Si ode un parlottare dall'anticamera, poi entrano insieme Elena e Gerardo).

Gerardo — Sono passato in albergo, zio, ma...

D'Albria — Hai ragione, scusami. [illegible]

Elena — Nell'attesa mi permetta di lasciarvi soli; [illegible]

[illegible]

Gerardo — Posso ammettere di nutrire un sentimento diverso, profondo, per donna Elena che è una creatura meravigliosa, la più incantevole che io abbia conosciuto.

D'Albria — E' sempre l'effetto che fa l'ultima; quando una donna diventava pericolosa io facevo in modo che diventasse al più presto la penultima: un male scaccia l'altro.

Gerardo — Per te l'amore non è un male; è una cosa seria.

D'Albria — L'amore è una cosa e le donne sono un'altra.

[illegible]

Elena — E' lui che mi ha telefonato da Milano. Deve recarsi a giorni a Parigi poi proseguirà per Londra. Affari, ma questa volta insiste perchè lo accompagni.

D'Albria — Qualche volta i mariti hanno dei presentimenti...

Gerardo (guardandola negli occhi) — E lei ci andrà?

Elena — Ascolti il consiglio di suo zio, Gerardo, non sacrifichi il suo avvenire a niente e a nessuno; è sicuro che ne valga la pena?

Gerardo (si è alzato, cerca di controllarsi, ma è turbato, sconvolto, con voluta freddezza) — Credevo di esserne sicuro.

Elena — Addio, Gerardo.

Gerardo (con un'ultima speranza negli occhi) — Potrò passare a salutarla?

Elena — Partirò domani stesso *(porgendogli la mano).* Buona fortuna e sia felice.

Gerardo — E così lei *(le bacia la mano, si congeda)* — Ci vediamo a casa, zio *(esce).*

D'Albria — Ha perso bene, da uomo.

Elena — E io?

D'Albria — Lei è stata magnifica; ma veramente suo marito...

Elena — Non mi ha telefonato, ma mi aveva scritto di raggiungerlo; ero incerta prima, poi il destino ha deciso.

D'Albria — Si dice che, qualche volta, il destino sa quello che fa; però è sempre meglio aiutarlo *(intanto prende sul pianoforte gli altri due spartiti; li volta e donna Elena ne legge il titolo; sono altri due Valzer dell'Addio).*

Elena — Mi ha giuocata!

D'Albria — La miglior cura contro i capogiri è... la diplomazia. Oggi sentirà un po' di rancore per il suo vecchio amico, donna Elena, ma un giorno...

Elena — Non le serberò rancore, D'Albria, a un patto. Partì Gerardo lontano; vorrei non rivederlo. *(Dopo un attimo di esitazione)* Perchè, forse, lo amavo.

Piero Mazzolotti

DETTO FRA NOI

Gli "amanti terribili,,

Lettera di «Minnie», Perugia:

«Sposata da due anni, sono sempre innamoratissima di mio marito e lui di me. Però non ci comprendiamo e fra noi, ogni giorno di più, aumentano gli screzi. Perchè? Non lo so, forse sono troppo inesperta (sedici anni) per veder chiaro in quel che succede. Lui dice che la colpa è mia, che non so andargli incontro e resto sempre «trincerata». Ma a me pare che la colpa sia anche sua. Due che vogliono incontrarsi debbono fare metà strada ciascuno, non le sembra? Mi dia una spiegazione, mi consigli perchè ho paura di diventare infelice».

Cara Minnie, da secoli vi è un malinteso fra uomini e donne e questo malinteso si chiama l'amore. Gli «amanti terribili» non esistono solo in teatro, presentati da Noël Coward; ma si vedono tali quali nella vita d'ogni giorno, intenti a dilaniarsi ferocemente e senza saper perchè. Mi è successo più volte, in casa di amici, di prender parte a quei grandi arredati di silenzio in cui lei e lui paiono sempre in procinto di uno sfogo, ma si controllano, esitano, tacciono. E ogni volta ho desiderato gridare: «Muovetevi, parlate, gettatevi magari il piatto in faccia e che sia finita!». Ma può finire qualcosa che non è mai cominciata? Questo imbarazzo, questa reticenza, questa difficoltà a esser se stessi datano da lontano, forse dall'epoca del fidanzamento. «Metti l'abito nero, ti sconsiglio...» — raccomandava la madre —. Non lasciarti scappare delle parolacce, com'è il tuo solito. Sta diritta. Non essere musona. E digli che ti piace la musica: suo zio ci ha raccontato che va tutte le settimane al concerto...». E la figlia obbediva. Era disposta a qualunque [illegible] pur di catturare il giovanotto. Poi ha seguitato, per conservarlo. Chi ama, non è vero?, desidera soltanto la felicità dell'altro. Ma questo sentimento, ammirevole in teoria, si traduce per gli sposi, nella pratica: «Cosa facciamo oggi?». «Quello che vuoi tu, tesoro». «No, quello che vuoi tu. Andiamo alla partita, o ci spingiamo dagli S. in collina? Ma forse, preferisci il cinematografo». «Per me è lo stesso, tesoro». «Ma sei tu che devi decidere!». «No, decidi tu». «Su, non far la sciocchina: dove andiamo?». «Dillo tu...», eccetera. Il risultato è invariabile. I due scelgono immancabilmente quello che dispiace all'altro-altro e se ne restano a casa, lei immusonita, lui con un'aria da sonnepossopiù. Eppure, dicevo, si amano tanto e sarebbero disposti a tutto, l'uno per l'altro; a tutto, meno che a mostrarsi, l'un l'altro, come veramente sono. Non è che si mentiscano; anzi, specie nei primi tempi, questi due sconosciuti che mangiano insieme, escono insieme, dormono insieme, cercano d'esser leali con una commovente buona volontà; leali quant'è possibile senza contrariare, urtare o deludere l'altro-altra. Naturalmente, questo genere di lealtà proibisce di raccontare se stessi, cioè spaccarsi in due sino al cuore e confidare i propri sogni, svelare le proprie debolezze, confessare gli inconfessabili pensieri — quelli che affiorano, talvolta, nelle conversazioni fra uomini e nelle chiacchiere commesse fra donne. No, questo non avviene mai; o quasi mai. Perchè? Forse perchè, signora Minnie, un lui e lei che si amano sono veramente «amici» (se lo fossero, ammetterebbero di far vetrina; ma la vetrina finisce, generalmente, con l'amore), benchè all'inizio d'ogni passione vi sia, come una freccia all'inizio di ogni autostrada, questa frase-guida, pronunciata da lei o lui: «Dobbiamo dirci sempre tutto, anche le cose peggiori. Me lo prometti?».

Ho conosciuto un marito che si confidava alla moglie, ogni qualvolta s'era trovato «in tentazione», precisando il luogo, descrivendo la donna e le fasi dell'incontro. Sua moglie scoppiava regolarmente in lacrime, quindi gli piantava una scena d'inferno. «Ma perchè te la prendi, dal momento che non ti ho ingannata?», domandava quel marito sincero e, dopotutto fedele, che non riusciva a capire. Alla fine comprese; tradì veramente la moglie, ma non le raccontò più nulla. E da allora questa coppia è molto unita. Le donne, si capisce, sopportano assai male la verità; e anche gli uomini, d'altronde. Perciò è difficile immaginare una moglie che, tornando da una festa, dica al marito: «Caro, sai cosa mi succede? Ho preso una tremenda cotta per il tuo amico Antonio». Ma, se potesse dirlo, quella cotta a 40° scenderebbe sicuramente a 38° o a 35°. E se il marito rispondesse, poniamo: «Antonio? Ma via! All'università lo chiamavamo Totonto e anche Totonto perchè non capiva un accidente, nulla. Gli piacevano, ricordo, le fantesche», la temperatura della cotta raggiungerebbe forse lo zero assoluto. Invece le mogli non parlano e i focherelli di paglia, segretamente covati, diventano falò che spesso distruggono tutto. Eppure, Dio sa se il bisogno di confessarci — a un prete, a un amico, a un indifferente, poco importa, perchè ci offra un orecchio attento — è ancorato profondamente in noi. Ma questi abbandoni, capaci di liberarci dalle tossine della fantasia, noi li offriamo a chiunque, meno a quelli che amiamo, i soli che potrebbero comprendere, perdonare e rasserenare.

Lettera del signor Guglielmo Tomatis, via Fontanesi 12, Torino:

«Ho 42 anni e sono un excomandante dei vigili urbani torinesi. Alla fine del '47 venni riconosciuto affetto da albo e ricoverato in sanatorio, dove subii la toracoplastica. Nel dicembre del '49 clinicamente guarito, fui dimesso) ma essendo scaduta nel frattempo, l'aspettativa concessa dal Municipio, mi trovai senza posto. Inoltrai domande al Comune, scrissi al Sindaco, ma senza alcun risultato. Da allora, non son riuscito a trovare un'occupazione; intanto, la moglie mi ha abbandonato, mia figlia, è andata a vivere per suo conto, tutto quello che c'era da vendere è stato venduto e la polizza della biancheria impegnata son la scadenza. Per il momento ho trovato asilo in casa d'una persona ch'è anch'essa povera; ma non posso usufruire oltre della sua generosa ospitalità. Disperatamente mi auguro di tornar malato, perchè il sanatorio mi riapra le porte; ma il Consorzio Antitubercolare seguita a considerarmi guarito. Che debbo fare, signora Grifoni? Ammazzarmi?

Sindaco Coggiola, i torinesi le vogliono bene: quelli di destra, perchè trovano in lei una benevolenza e un equilibrio che li rassicura («Non sembra proprio un comunista» disse, tempo fa, una dama dell'high-life, credendo di farle un complimento); quelli di sinistra, perchè trovano in lei una cultura e una signorilità che li onora. Ma esiste anche un terzo partito, il più folto d'iscritti, a Torino, in Italia e nel mondo: è quello dei senza-lavoro, dei senza-tetto, dei senza-pane, che non sanno più se raccomandarsi a Togliatti, a De Gasperi, a Dio o al diavolo. E anch'essi andranno, prossimamente, a votare. Non dimentichi questo «partito». Abiter Coggiola e porga la mano, se è possibile, a uno dei tanti Tomatis che si rivolgono a lei. Tanto più che, in tempo di elezioni, di vigili urbani non ce n'è mai abbastanza.

Lettera del signor Pierangelo Sordi, Genova:

«So che lei riceve molte lettere e non può evaderle tutte, nè rispondere subito. Ma spero vogliа fare un'eccezione per me, dato il mio caso urgente, considerando che dopo quattordici anni di matrimonio e quando avevo perso ormai ogni speranza, mi è nato (proprio stamane) un bellissimo maschietto del peso di quattro chili e mezzo. Non le dico il mio entusiasmo, solo che tanto io quanto mia moglie non abbiamo immaginazione e perciò sono a pregarla di volermi suggerire prontamente un nome bello e originale per questo tanto atteso e sospirato bambino».

Lo chiami Finalmente.

Lettera di Anna F., Torino:

«Vorrei sapere (scrivo anche a nome d'un gruppo di amiche) perchè le donne, che nelle sale da ballo pagano la loro [illegible] tale quale gli uomini e un regolare biglietto d'ingresso, solo un poco ridotto, non hanno la facoltà d'invitare i cavalieri e debbono starsene lì, ad aspettare d'essere scelte, rischiando di fare un ballo o due in tutta la serata, mentre i signori uomini possono ballare con chi e quante vogliono. Le pare giusto? Ora che la donna è equiparata all'uomo e può essere, come lui, elettrice ed eleggibile, perchè non deve, anche in questo campo, godere degli stessi diritti e ballare con chi le garba? So che all'estero le donne han questo privilegio; perchè qui no? E non si potrà far qualcosa?»

Di quale «estero» parla, signorina Anna? Forse della Russia? Dovunque mi sia trovata fin'oggi, in un tabarin di Berna come in un cabaret di Parigi o in un night-club di Londra, sempre ho visto sulla faccia delle donne lisciate e pomponnées che rappresentavano la sala, quello struggente attesa di cui si sprigiona una sorta d'ipnosi destinata ad operare sul maschio — il maschio che può scegliere — e ad orientare il suo sguardo, mirallitro in cui egli muove alla ricerca d'una ballerina. In quell'attimo, ogni donna è allineata, come le schiave dell'antico mercato orientale e minava le proprie forze, mentre i suoi occhi diventano uncini e il suo sorriso acquista la molle fissità d'una decalcomania. E' un ottimo avvilente. Per risparmiarselo, certe donne si recano al ballo solo accompagnate, cioè quando posson contare su uno o più cavalieri; e sta generalizzandosi l'usanza di «far coppia», al ritmo di una samba o di un valzer, sola tra conoscenti o membri dello stesso clan; che è una usanza raccomandabile e, insomma, decorosa. Ma lei mi chiede se sia giusta o no la condizione d'una ballerina pagante esposta al beneplacito dei cavalieri anonimi; e, naturalmente, la risposta è no. Se ci si può far qualcosa? Mi sembra difficile, signorina Anna, specie in un paese come il nostro dove, malgrado la conclamata «uguaglianza», le donne seguitano ad essere, per tradizione, per vocazione, per legge, sottomesse all'uomo. E, sposate, non possono disporre dei loro beni senza il consenso maritale; e, nubili, debbono rispondere del proprio «onore» a fratelli e padri. I quali seguitano tutt'oggi, 1951, ad alimentare la cronaca nera con titoli di questo genere: «Spara sul fidanzato della sorella, perchè non voleva sposarla» e anche: «Butta la figlia pedicente sotto il tram, perchè aspettava il frutto della colpa».

Clara Grifoni

Bonomi con De Gasperi a una manifestazione di alpini

LA MORTE DI IVANOE BONOMI

Il fiero alpino

Il nome di Ivanoe Bonomi non può essere disgiunto dalla storia di mezzo secolo del socialismo italiano, perchè egli ne ha vissuto le vicende. Era, il suo, un socialismo gradualista, per quanto riguarda la lenta ed anche parziale conquista del potere, ed anteponeva lo sviluppo delle organizzazioni proletarie, come più importante, agli stessi scopi politici.

Come Bissolati, al quale fu sempre legato da schietta e profonda amicizia, si vide un giorno espulso e con lui partecipò alla creazione di quel Partito riformista che contò nelle sue file uomini di molto valore e di grande onestà politica. Potè essere combattuto, ma fu sempre rispettato per l'adamantina probità.

Appunto perchè sorretto da una fede sincera, all'inizio della prima grande guerra non esitò a partire volontario per il fronte e, sottotenente degli Alpini, prese parte a duri combattimenti al Sasso dei Mezzodì ed alle Tofane.

Ivanoe Bonomi, nato a Mantova il 18 ottobre 1873, si era laureato giovanissimo in Scienze naturali ed in Legge ed aveva esordito come insegnante, ma la vita della scuola non l'attraeva molto ed a venticinque anni si dedicò al giornalismo, una palestra molto più interessante per lui che possedeva le qualità per distinguersi.

Limpida personalità

Gli ideali socialisti, Ivanoe Bonomi, li aveva fatti suoi fin dalla prima giovinezza, ma li intendeva come mezzo e finalità del progresso del proletariato, che aveva per sè l'avvenire, anche se la mèta poteva apparire lontana. Scrittore semplice e chiarissimo, uomo politico pensoso e riflessivo, trattò i più diversi problemi nazionali con una precisa visione delle conseguenze che ne sarebbero conseguite, senza mai lasciarsi dominare dallo spirito di parte.

Deputato socialista per Mantova, partecipò sempre ai lavori parlamentari con intelligente fervore, creandosi in questo ambiente una sua limpida personalità. Quando Paolo Boselli formò il 19 giugno 1916 il suo Ministero — durato fino al 29 ottobre dell'anno seguente — Ivanoe Bonomi lasciò i suoi Alpini per assumere il dicastero dei Lavori Pubblici, ufficio ch'egli conservò col successivo Ministero Orlando rimasto in carica fino al 23 giugno 1919. Non ebbe parte nel Ministero Nitti, ma tornò al Governo come Ministro della guerra con Giolitti dal 15 giugno del 20 al 5 luglio '21.

Ed ecco Ivanoe Bonomi, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, prendere appunto la successione del grande Statista piemontese. Il suo Governo visse fino al 25 febbraio 1922. Otto mesi dopo, caduto il ministero Facta, era l'avvento del fascismo che Ivanoe Bonomi combattè dai banchi dell'Opposizione. Nelle elezioni del 1924 egli non fu più rieletto deputato.

Esattamente vent'anni dopo il 10 giugno '44, il nome di Ivanoe Bonomi riapparve sulla scena politica. A settant'anni il vecchio parlamentare era chiamato, infatti, a sostituire nel Governo il maresciallo Badoglio. Gli avvenimenti di quel periodo sono ancora così vicini, che sembra superfluo rievocarli minutamente. Il Consiglio dei Ministri aveva dovuto trasferirsi a Salerno. Dimissionario il 26 novembre, Ivanoe Bonomi ricostituiva il suo Ministero il 10 dicembre '44, chiamando a parteciparvi, come vice primo-Ministro Togliatti. Erano agli Esteri De Gasperi ed al Tesoro il compianto Marcello Soleri.

Infine la Liberazione. Il Governo era ritornato a Roma; ma il C.L.N. dell'Alta Italia intendeva che un altro se ne costituisse che potesse rappresentare i sei partiti e Bonomi, dopo una visita alla sua Mantova, si recò il 16 maggio 1945 a Milano per prendere i necessari contatti con i capi dei partiti stessi.

Le consultazioni durarono a lungo.

Calmo nel pericolo

Da Roma il Presidente del Consiglio, tramite De Gasperi, sollecitava una soluzione perchè importanti problemi urgevano ed il 7 giugno propose senz'altro le dimissioni del suo governo. Fu pregato di rimanere. Qualche giorno dopo si faceva il nome di Ferruccio Parri e finalmente, il 20 giugno, questi presentava la lista del nuovo Governo al Luogotenente generale del Regno.

Ivanoe Bonomi fu nominato Presidente della Commissione per i trattati internazionali, nella qual carica portò un largo contributo con la sua conoscenza della materia. Va ricordato che, come ministro della Guerra, egli era stato, con Giolitti e Sforza, firmatario del Trattato di Rapallo che nel 1920 aveva stabilito i confini della Venezia Giulia al Quarnaro, assicurata l'italianità di Fiume e la riunione di Zara all'Italia.

Senatore di diritto, dopo le elezioni del 18 aprile 1948, l'8 maggio dello stesso anno veniva eletto Presidente del Senato. Fu il primo presidente della risorta Federazione nazionale della Stampa italiana.

Mite per temperamento, Ivanoe Bonomi sapeva all'occorrenza essere inflessibile ed anche duro, conservando un mirabile controllo di sè. Si narra quest'episodio del tempo in cui era Presidente del Consiglio. Un folto gruppo di scalmanati una sera — in seguito all'esplosione di una bomba che aveva ucciso proprio l'individuo che stava per lanciarla — aveva invaso il suo ufficio intimandogli di dare le dimissioni.

— A loro? Non è possibile! — ripose freddamente. — Se ne parlerà in Consiglio dei Ministri, caso mai. Adesso è già tardi ed io vado a letto. Facciano altrettanto.

E li piantò in asso. Se l'episodio non è vero, potrebbe esserlo. Si adatta al carattere del vecchio Bonomi, che nel pericolo non si scompose mai. Si sentiva fieramente Alpino.

g. c.

L'on. Ivanoe Bonomi nella sua biblioteca

Un morto e due feriti gravi in un incidente motociclistico

Bergamo, venerdì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta la scorsa notte a Zanica. Una motoleggera montata da tre persone, il fabbro Angelo Signorelli di 35 anni, che era alla guida, e gli amici Vittorio Gibellini e Luigi Rossoni, andava a cozzare contro gli alberi costeggianti la strada. Il Signorelli rimaneva ucciso sul colpo, mentre gli altri due, sbalzati dalla macchina, precipitavano nella roggia adiacente dove venivano raccolti soltanto stamane in condizioni gravi.

Gente di cui si parla

HENRY DE MONFREID

Francese, spia, pescatore di perle, trafficante d'armi, piantatore di caffè, scrittore, industriale, contrabbandiere. Il tutto, in riposo. Egli ha 71 anni, si alza alle 5 del mattino, fa ginnastica, lavora l'orto, scrive e dipinge, il che finisce per stancarlo. Allora, fuma un po' di oppio, in compagnia di amici.

JOHN AGAR

Americano, più noto sotto il nome di «signor Shirley Temple», da quand'egli commise la imprudenza di sposare la signorina Shirley Temple, gloria cinematografica di prima categoria, anche se già tramontata. John Agar finì poi per preferire a lei bibite alcooliche, le quali per difetto di sufficiente controllo, lo portarono prima al divorzio e poi al tribunale, per ubriachezza al volante della propria automobile. Il giudice Henry Drager, condannandolo ad un mese di carcere, gli concesse la condizionale, purchè si recasse ogni tanto da lui a far vedere che non era ubriaco. John Agar è andato dal giudice Henry Drager ma involontariamente. Ce lo hanno portato, perchè sorpreso ubriaco di nuovo al volante della propria automobile.

EDMONDO DAL RE

Italiano. Avrebbe una spiccata tendenza a maltrattare con la forbici i capelli delle donne un rosso di tinta, perchè tradito da una donna con i capelli rossi. Prendersela con i capelli delle donne per salvarsi dalle donne in sè, è come rompere il termometro per mettere fine ad un attacco di febbre.

FANG CONG TANG

Indocinese, capo supremo dei Caodaisti. Il caodaismo è una religione piuttosto recente. Basti pensare che il suo capo ha 50 anni, ed esso poco più di 20. Il caodaismo è detto così da «Cao Dai» (palazzo supremo) dove si presume che abitino Budda, Laotzè e Confucio, le cui idee sostanziali il caodaismo raggruppa in una sintesi ragionevole. In qualità di «grandi spiriti» e come capifila, nel «Palazzo supremo», sono ammessi anche Cristo e Maometto. Il caodaismo raccomanda la fratellanza, la bontà verso gli animali e le piante, vieta di uccidere gli esseri viventi, di mostrarsi avidi, di far baldoria, di lasciarsi tentare dalla lussuria, di peccare con le parole e di essere stupidi. Su tali premesse, Fang Cong Tang ha messo insieme un esercito di 30 mila volontari si ideali diversi.

TOMMY MANVILLE

Americano. Figlio del re dell'amianto. Egli ha speso sinora tre milioni e mezzo di dollari per il lusso di sbagliare donne e rimediare allo sbaglio con un divorzio. S'era proposto di sbagliare così 10 volte. All'ultima, è stata la moglie ad accorgersi di avere sbagliato, ed è lei che divorzia, piombando Tommy in piena confusione di spirito e in mera amarezza. Gli hanno chiesto chi sarà la sua nona moglie. Egli ha risposto: — Taccia, per l'amor di Dio. E' come offrire un sandwich a chi sta morendo d'indigestione.

ANTONUCCI

Gli astri: il Sole passando dall'Ariete nel Toro ed esaltando la influenza della Luna, annunzia la maturazione di molti avvenimenti nella vita di molti. Saranno più dominati da questa astralità: i tipi Bilancia, Acquario e Sagittario.

Bilancia: giustizia sta per essere fatta, ma vi sono delle parzialità antipatiche. Date attenzione al colore rosso; avrà la sua non lieve importanza. Giocate in base ai numeri 9 e 12.

Acquario: favorevole giornata per le pratiche segrete e misteriose. Accoglienza fraterna di una personalità e promessa di ricevere un certo favore. Non credete a quello che vi proporranno dalle 11 alle 13.

Sagittario: la vostra volubilità ed impazienza non sono garanzia di successo: quindi vogliate mostrarvi più tenaci e pazienti. Novità o sorprese per quanto concerne la famiglia.

Agli Scorpioni: nuovi guadagni o rivincite; Capricorniani: vedranno i loro progetti concretarsi; Pesciani, momento fatale e difficile; Ariete: non sempre giova l'ostinazione, ma in questo caso può farsi; Toro: maturità completa di ogni cosa, potete affidarvi con fiducia; Gemelli: andrete in collera a causa dei parenti; Cancro: potete viaggiare e comprare con profitto; Leone: è questione di poco e siete già alla mèta; Vergine: siete arrivati all'epilogo.

T. Palagiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41-413

Alfieri ore 21 Comp. Riv. Tognazzi. **Carignano**: Comp. Maltagliati-Carraro; ore 21: «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Wanderberghe. **Il Teatro** (Comp. stabile). Ore 21: «Antigone» di Anouilh.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 17-19; 21-1 Orch. Carámia, canta Luciano Benevene. **Castellino Danze** ore 17 (h) Universitario, ore 21 Orch. Bora-Clot. **Eden Giardino** ore 21 danze salone annesso giardino estivo. Orchestra Gimelli; cant. Martorana-G. Rossi. **Fassio** Varietà: G. Medici, 112. **Gaudio**: 16,30; 21 grande serata. **Gay Danze** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood**: 21 Quartetto Cetra. **La Perla**: ore 21 Orch. Kildiego. **Principe**: 21 Orch. Orsatti-Vailati. **Trocadero** v. Giolitti 1, t. 553-771 ore 17, 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Parcelo **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. **Le Perroquet Danze** via Goito 15: Orchestra Belarsi. Attrazioni. **Maison des Artistes**. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord» techn. Dick Foran, Gloria Dikson. **Astor**: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett. Prezzi normali feriali pomeriggio 200, sera 250. **Corso**: «Il conte di Sant'Elmo», M. Serato, Anna Maria Ferrero. **Doria**: «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney, e «Isola delle foche». Ingresso L. 300. **Lux**: «Signorina non guardate i marinai» B. Hutton, V. Lake. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. **Metro-Cristallo**: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. **Reposi**: «Sottomarino fantasma» MacDonald, Carey, Marta Toren. **Torino**: «Il bastardo» con Gaby Morlay, Sandro Ruffini. Apertura 10. **Vittoria**: «Le avventure di Capitan Blood» L. Hayward, P. Medina. Prezzi norm. feriali ingresso 200.

Alexandra: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Alpi**: «Romanticismo» A. Nazzari. **Ariston**: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane. **Augustus**: «Canzone di primavera» L. Cortese, D. Scala, T. Lees. **Capitol**: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Faro**: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Hollywood**: «Persiane chiuse» Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16. **Ideal**: «Barriera a settentrione». Riv. Beniamino Maggio 16,10-21,15. **Massimo**: «Le foglie d'oro» Gary Cooper L. Bacall P. Neal J. Carson. **Nazionale**: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva. Platea 135. **Principe**: «Giustizia è fatta» con Michel Auclair. **Statuto**: «Le foglie d'oro» Cooper.

Astia: «7 morto che parla». Ap. 10. **C.D.R.** «Ziegfeld follies». Ap. 19,30. **Mignon**: Valle dei forti. Esmeralda. **Olimpia**: Uomo bianco in rivrai. **Po**: Il ladro di Venezia. M. Montez. **P. Nuova**: «Iwo Jima» J. Wayne. **Regina**: «Mancon» T. Power. Varietà. **Romano**: Sabbia techn. M. Stevens e Riv. Ferrero ore 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «La prima moglie» Rebecca. Laurence Olivier, J. Fontaine.

Esperia: «L'isola nella montagna». **Imperiale**: «Iwo Jima» e Varietà italiano «La rosa nera» techn. con Cecil Aubry, Tyrone Power. **Mirafiori**: «La Mascera». Aper. 10. **Viareggio**: Su un'isola con te, col.

Eliseo: «Aquila del mare». Cooper. **Frejus**: «Ho sognato il paradiso» Gassmann e Comp. Riv. Ta-Ra-Zum. **S. Paolo**: La figlia del mendicante.

Gerolle Scoti Continente nero col. **Eridano**: tel. 20026; «Primavera» Nelson Eddy, Jeanette MacDonald. **Grope**: «Mademoiselle du Barry» con Red Skelton e Lucille Ball. **Radium**: «Sposarsi è facile ma...» e Rivista Orbechi-Ciabotto-Telma. **V. Venezia** Ladro di Venezia Montez.

Astra: «Diavolo in convento». [illegible]

[illegible]

Simona Vessoli desidera laurearsi in scienze nella facoltà «Borriso Durban's» e il è già messa un copriciape di neodottoressa. Il suo sorriso è finora un po' timido, ma migliorerà rapidamente usando il «Dentifricio del Dentista». [illegible]

ELIN
SALDATRICI ROTANTI
IMPIANTI AUTOMATICI
[illegible]
FIERA CAMPIONARIA

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Il «cervello elettronico»

Due piccoli modelli a Torino e a Bologna - La corrente elettrica trasformata in un magico operatore matematico - Un milione di volte più veloce del pensiero - In affitto per 500 mila lire all'ora - E adesso, chi inventerà i problemi?

Il politecnico di Torino e la Scuola d'ingegneria di Bologna saranno presto dotati di «cervelli meccanici». I tecnici stanno montando i pezzi arrivati dall'America; pur non essendo dei più grandi (un metro e mezzo di larghezza e altezza, mezzo metro di profondità) saranno di efficace aiuto agli scienziati italiani, agevolando e sveltendo enormemente i calcoli.

Questi nuovi strumenti calcolatori sono basati sulla tecnica elettronica: non più organi metallici in movimento, non più tasti da battere, ma correnti elettriche e fasci di elettroni assurti alla funzione di magici silenziosi e velocissimi operatori matematici. Come sono fatti, come funzionano? Il primo modello chiamato «Bessy», fu costruito durante la guerra e tenuto segreto. Anche oggi ragioni commerciali inducono i progettisti a non divulgare gli schemi dei loro prodigiosi apparati. Basterà richiamare alcuni concetti fondamentali: immettendo in un circuito più correnti elettriche e misurando con un contatore l'intensità totale, non faremo che addizionare più numeri; l'amplificazione d'una corrente, tradotta in linguaggio aritmetico, equivarrà ad una «moltiplicazione»; raddoppiare, triplicare la resistenza di un circuito significherà «dividere» per due o per tre il numero che esprime l'intensità della corrente: e così via. Non è difficile immaginare altri fenomeni elettrici nei quali entrino in gioco elevazioni a potenza ed estrazioni di radice. Il meraviglioso sta nell'aver concepito e coordinato centinaia e migliaia di circuiti allo scopo di eseguirne calcoli straordinariamente complessi e inabbordabili all'uomo.

Quattro sono gli organi principali d'un cervello elettronico: un «organo esterno», che fa da intermediario all'operatore, accogliendo numeri e segni delle operazioni da effettuare; un «organo mnemonico» che riceve e accumula dati e istruzioni; un «organo aritmetico» esecutore materiale del calcolo; un «organo di controllo» il quale bada a che tutto si svolga nell'ordine e nella successione necessari.

L'addetto alla macchina introduce nell'organo esterno una o più carte, perforate secondo un codice standard, le quali indicano il numero e la natura delle operazioni da eseguire. Mediante «pennelli» magnetici il selettore «legge» le istruzioni impartitegli, poi «consulta» automaticamente tavole di referenza contenenti i risultati di calcoli similari già effettuati e «stabilisce» l'ordine delle nuove operazioni. A questo punto interviene l'organo mnemonico, vero e proprio sistema nervoso centrale che riceve simultaneamente tutte le risposte, le paragona e le modifica tenendo conto dei dati e delle istruzioni ricevuti direttamente, e spedisce il tutto all'organo aritmetico che dà il totale.

Questo processo, semplice in apparenza, ma che implica la entrata in azione simultanea di innumerevoli elementi elettronici o elettromagnetici, si svolge con una velocità un milione di volte superiore a quella del pensiero in un cervello umano. Ciò spiega perchè possano essere compiuti in pochi minuti calcoli che richiedano ventimila tra addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni.

Nel corso degli studi che portarono alla fabbricazione della bomba atomica s'ebbe bisogno di eseguire un arduo conteggio relativo al fenomeno della fissione dell'uranio: l'uomo pur aiutandosi con le ordinarie macchine calcolatrici, vi avrebbe impiegato cento anni; la macchina fornì il risultato in meno d'un'ora. Le reazioni fra molecole chimiche, la dinamica dell'aria alle altissime velocità degli aerei a reazione, i moti elettronici, mettono in giuoco numeri di molte e molte cifre; taluni problemi non potrebbero essere risolti che da stuoli di calcolatori dopo secoli di ininterrotto lavoro; il «cervello elettronico» risolve in questi tempi entro limiti ridottissimi, risolve sistemi di equazioni con 100 e più incognite.

Si sono studiati e costruiti cervelli via via più complicati. In America dal *Bessy* si è passati al *Mark II*, installato a Harvard per la Marina militare, capace d'una velocità dieci volte più elevata, poi al *Mark III* duecentocinquanta volte più rapido del primo. Sono apparati giganteschi, misurano fino a venti metri di lunghezza, esigono locali di 400 metri quadrati dove possano muoversi molte decine di persone. Il prezzo di tali macchine è enorme, s'arriva a parecchi milioni di dollari. Esistono anche calcolatrici private che vengono date in affitto; una ne possiede l'I. B. M. a New York e chiunque può servirsene al modico prezzo di 500 mila lire ogni ora.

Ulteriori perfezionamenti sono in fase di attuazione, tra l'altro la registrazione su filo magnetizzato delle istruzioni da trasmettere alla macchina e la sostituzione del sistema decimale di numerazione con il sistema binario nel quale si adoperano solamente due cifre, 0 e 1 (2 e 3, 4 e 5 si scriveranno rispettivamente 100 e 101, 1000 e 1001). Si spera, in tal modo, di aumentare ancor di più la velocità di calcolazione.

Un bello spirito ha predetto che progredendo di questo passo sarà necessario non più inventare macchine, ma inventare problemi sempre più complicati da sottoporre alle macchine.

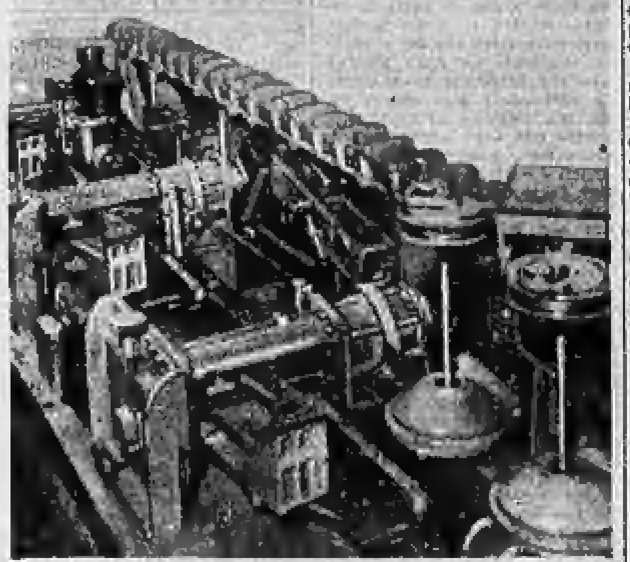
Il prof. Bigelow di Princeton sta disegnando un apparecchio per predire il tempo a lunga scadenza. Durante la guerra, il servizio meteorologico americano s'accinse all'impresa incaricando quaranta operatori di elaborare i dati raccolti dagli osservatori relativi alla pressione barometrica, alla velocità dei venti, alla temperatura, all'umidità ecc.; però il personale vi si attardava tanto che le previsioni erano pronte quando il mutamento meteorologico era già avvenuto. Con il «cervello elettronico» il calcolo sarebbe solamente pochi secondi.

Sorge tutta una nuova scienza, il progettare e [illegible] ranno tutto; dalla sirena d'una fabbrica per l'ingresso degli operai, all'afflusso regolato delle materie prime, all'ispezione dei pezzi finiti, all'imballaggio, alle spedizioni, e, magari, al pagamento delle fatture. Basterà sottoporre al «cervello elettronico» il piano dettagliato di tutte le operazioni da svolgere, esattamente regolate al minuto, ed esso s'assumerà il compito di trasmettere gli ordini opportuni alle macchine incaricate dell'esecuzione.

Ma le ambizioni dell'uomo non s'arrestano qui. Egli pretende di costruire un vero «cervello artificiale» atto cioè a decidere da sè. Un primo passo su questa strada è stato compiuto dallo scienziato americano Ashby il quale presentò al pubblico in un articolo dal titolo «Progetto di un cervello» un apparecchio — battezzato omeostato — ideato per dimostrare che anche una macchina, alla stregua di un essere vivente, può, da sola, adattarsi a condizioni di funzionamento variabili entro i più vasti limiti e scegliere fra tante la soluzione più adatta alle circostanze.

Stiamo attenti però. Di troppa superbia che Lucifero finì all'inferno.

***



Questo settore di «cervello meccanico» risolve in pochi minuti calcoli per cui un matematico impiegherebbe mesi

Esistono sorprendenti analogie fra la nostra struttura nervosa e il funzionamento delle macchine elettroniche. Il cervello umano opera però assai più lentamente.

Connie Russell ammirata nelle trasmissioni di televisione a New York

ALLA "STABILE,, DI TORINO

Tragedia greca in abiti moderni

Antigone di Anouilh — presentata ieri sera sul palcoscenico de «Il Teatro» da i «Nomadi» — è una poetica rielaborazione della immortale tragedia sofoclea e, anche se il clima e l'intenzione è tutt'altra, ne segue con fedeltà la vicenda. Eteocle e Polinice, i fratelli nemici, hanno chiuso la loro giornata terrena, intrisa di inimicizie feroci e di sanguinosi contrasti per il possesso di Tebe, scannandosi a vicenda sotto le mura della città contesa. Il nuovo sovrano Creonte, loro zio, ha stabilito che mentre ad Eteocle saranno rese le onoranze che spettano ad un eroe morto per la patria, Polinice dovrà pagare anche da morto il suo orgoglioso tentativo di ribellarsi ai poteri costituiti dello Stato: il suo corpo giacerà insepolto e chiunque avrà un gesto di pietà per quelle spoglie sarà punito con la morte. Antigone, sorella dei due giovani uccisi, che come essi porta nelle vene il sangue incestuoso di Edipo e di Giocasta, contravviene al divieto reale. Riesce nel tentativo di seppellire Polinice ma, tornata una seconda volta presso il corpo del fratello, è arrestata e condotta davanti a Creonte.

Creonte non è più qui, come nella tragedia di Sofocle, lo strumento passivo del fato per attuare la maledizione che perseguita Edipo anche nei figli. Il Creonte di Anouilh è il tiranno moderno e il fato che lo guida è la «ragion di stato» dei regimi totalitari, è il «supremo interesse del paese» dei governi liberticidi. Egli è disposto a perdonare ad Antigone il suo gesto: basta che ella voglia, nessuno saprà nulla. Antigone rifiuta: se verrà liberata ripeterà il tentativo.

La tragedia è qui in questo contrasto irriducibile fra Creonte ed Antigone. Creonte è il tiranno che giustifica perfidia e sopruso trincerandosi dietro i pretesti che non sono mai mancati ai dittatori di tutti i tempi («Bisogna pur sia chi conduce la barca», esclama a un certo punto). Contro la sua mostruosa pretesa di tutto sacrificare sugli altari di un'insensata ragione di stato si erge la piccola Antigone. Il suo amore per la libertà e la giustizia, non quello dello stato ma la legge scritta nel cuore degli uomini (anche Sofocle aveva detto lo stesso), prevale sugli affetti e sulle considerazioni dettate da un'ipocrita saggezza.

Questo contrasto Anouilh lo ha espresso con rara efficacia. I motivi esistenzialistici che a tratti affiorano con discrezione non soffocano il profondo anelito di libertà che, a nostro parere, pervade la tragedia. E in questo il lavoro del moderno autore francese non è lontano come potrebbe sembrare dall'Antigone dell'Alfieri anche se Creonte — ma si ricordi che Anouilh condusse a termine la sua fatica sotto la dominazione tedesca — ha addolcito la fanatica rigidezza dei tiranni alfieriani sotto i tratti di un re che soffre egli stesso del male che infligge agli altri, ma crede, in buona fede, di compiere il suo dovere.

L'autore ha modernizzato i personaggi: ma quello che in altri lavori, anche dello stesso Anouilh, è un pretesto per un gioco elegante ma artificioso, supera qui il valore di mero espediente scenico. Lo scenario neutro, gli attori in abiti da sera, dànno alla tragedia una carica espressiva che ne mette in luce l'arcana poesia.

La compagnia stabile di Edoardo Maltese ha affrontato con disinvolta baldanza, ma con seria preparazione, le difficoltà del testo. Qualche incertezza nella regia (ad esempio, è proprio necessaria la musica?) non diminuisce i pregi dell'interpretazione. Anna Bologna rese di Antigone, anche se talvolta con toni troppo aspri, l'intrepido ardire e il contenuto dolore. Il Maltese fu un Creonte davvero convincente nel dare rilievo anche ai lati più umani del suo personaggio. Enza Giovine disse con impeccabile distacco le parole del Coro e il Taraschi fu un Emone impetuoso. Accanto a loro non hanno sfigurato la Ciaffi, la Sabioni, il Bonazzi, la piccola Annarosa e tutti gli altri.

Le numerose chiamate al calar del sipario sono un buon auspicio per le repliche che da stasera hanno inizio.

Lo straordinario caso di Alessandria

L'uomo-donna sarebbe femmina

Attesa la perizia risolutiva - Anche la sua "fidanzata,, sotto esame - Le contraddizioni della "terza donna,,

Alessandria, venerdì sera.

Il mistero dell'uomo-donna, l'assicuratore Mario Alice Bertolotti, nato a Suzzara il 24 agosto 1910, arrestato alla fine del febbraio scorso e denunciato dalla questura di Alessandria per truffa, starebbe per essere chiarito.

Il giudice istruttore dottor Busio, cui è stato affidato l'incartamento processuale relativo, ha subito cercato di chiarire il punto fondamentale dell'eccezionale vicenda: stabilire cioè il sesso del Bertolotti. Questi, com'è noto, si proclamò sempre e fin dal primo momento di sesso maschile mentre dall'atto di nascita e dalla visita medica, sia pure sommaria, subita all'atto del suo arresto dal sanitario delle carceri dottor Piccione, risultò che era di sesso femminile. A tale scopo il giudice istruttore incaricò il dottor Maranzana di eseguire una accurata perizia, le cui conclusioni non sono state ancora depositate.

Si apprende tuttavia non esservi ormai dubbio alcuno sul vero essere del Bertolotti, che sarebbe una donna, sia pure con manifeste anomalie. Essa continua ad occupare una cella isolata nel reparto femminile delle nostre carceri, fuma decine di sigarette al giorno, e aspira ardentemente a riacquistare la perduta libertà. Appassionato motociclista, essa si esalta quando pensa alla possibilità di inforcare una moto per divorare chilometri, oppure di ritornare ad esibirsi nel «circolo della morte», che eseguiva con particolare destrezza e temerarietà anni addietro in una carovana di spettacoli viaggianti, destando ammirazione ed emozione negli spettatori.

Ora la Bertolotti è ridotta all'ozio e alla solitudine, separata dalle stesse compagne di pena, malaticcia per l'acuirsi di una infermità polmonare che già l'affliggeva tempo addietro.

Intanto, il giudice istruttore ha ordinato pure una perizia psichiatrica sulla Giannina Ferretti, di 48 anni, vedova di un combattente caduto in Russia. Costei, com'è noto, ha venduto a Castellazzo Bormida, ove risiede, una casa e ha ipotecato un terreno per versare spontaneamente in varie riprese al «suo fidanzato» oltre un milione di lire allo scopo di aiutarlo a superare alcune difficoltà finanziarie.

Nel luglio 1949 la Ferretti aveva conosciuto, in seguito a un infortunio sul lavoro, l'assicuratore Bertolotti, come egli si presentava, documentando la sua professione con un tesserino dell'istituto presso cui era addetto, tesserino risultato poi falso. Da quell'incontro nacque nell'animo della matura vedovella una viva simpatia per il Bertolotti, simpatia tramutatasi in seguito in amore appassionato che doveva portare, secondo le sue aspettative, ad un prossimo matrimonio.

Quando si scoprì l'inganno e la Ferretti fu interrogata dall'autorità inquirente, alla obiezione che il Bertolotti le aveva nascosto il suo vero sesso essa ribattè con tenace costanza di essere tuttora disposta a concedergli degli aiuti finanziari in vista del futuro matrimonio o, quanto meno, di iniziare con lui, alla sua liberazione, una vita in comune, «more uxorio».

Di fronte a questa ostinata credulità, si è avuto il sospetto che la Ferretti fosse debole di mente o almeno dotata di una scarsa volontà, sì da subire facilmente la volontà altrui. Di qui la perizia, affidata al dottor Leopoldo Moragnani del manicomio di Alessandria, il quale dovrà riferire appunto sulle condizioni mentali della Ferretti.

E la Luisa Piemontesi, l'altra donna che ha convissuto intimamente parecchi anni col Bertolotti, dopo essere stata con lui deportata dai tedeschi, nel 43-45, in un campo di concentramento, quale comportamento ha tenuto in questa complicata e originale vicenda, in cui due donne sono innamorate della stessa persona, ritenuta di sesso femminile?

La Piemontesi ha confermato da prima... la virilità del suo compagno, poi si è più volte contraddetta, ha smentito, quindi è caduta in numerose reticenze, facendo sorgere il sospetto sulla veridicità delle sue affermazioni.

L'istruttoria sullo straordinario caso comunque volge al termine; essa si concluderà appena saranno presentate al giudice istruttore le due predette attese perizie.

Dorme tutta la notte accanto alla sorella morta

Rovigo, venerdì sera.

Dopo avere lavorato tutta la giornata nei campi la giovane contadina Elvira Bergamini di Dante, di anni 16 da Tombina di Ariano Polesine, si coricava accanto alla sorella maggiore Bruna.

Al mattino, svegliatasi, la Bruna constatava di avere dormito tutta la notte a fianco del cadavere della giovane sorella. La Bergamini infatti nelle prime ore della notte era deceduta per paralisi cardiaca.

Il progetto di costruzione dell'aeroporto Genova-Sestri

Roma, venerdì sera.

Il progetto per la costruzione dell'aeroporto Genova-Sestri è stato inviato all'esame del Consiglio superiore dei LL. PP. Il progetto, dal punto di vista tecnico, è già stato vagliato dal Consiglio superiore dell'aeronautica ed il ministro della difesa, on. Pacciardi ha comunicato al sen. Cappa che si era vivamente interessato della questione l'avvenuta sanzione favorevole dell'organismo del ministero della difesa (aeronautica).

MANTENERSI AGILI

PER LE GAMBE E IL VENTRE

Distese al suolo sul dorso, «pedalate» sollevando il busto fino ad avvicinare il petto ai ginocchi. Riportate il dorso al suolo e ricominciate. Quattro «pedalate» per la flessione del tronco e quattro per il ritorno.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - [illegible]

RETE ROSSA. — Ore 17: [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO MONTE CENERI [illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Moose Malloy, andando in cerca di una ragazza, Velma, che non vedeva da otto anni, quanti ne ha trascorso in carcere per un colpo in una banca, uccide il padrone del «Florian», un locale per negri. Le indagini sono affidate a Nulty. Marlowe rintraccia la vedova di Florian, alla quale sottrae la fotografia di Velma. Malloy sfugge all'arresto, mentre si reca dalla Florian; il detective viene richiesto da un tale Marriott il quale gli racconta che, mentre egli faceva ritorno con una sua amica da un locale notturno, alla sua amica è stata rubata una rara collana di giada. Giunti nel luogo stabilito, Marlowe scende dall'auto e nel buio esplora la zona. Poco dopo si trova a terra, colpito alla testa con un manganello. Arriva una piccola auto.

Le luci si abbassarono ancora, avvicinandosi. Un'auto scendeva la curva della strada battuta. Arrivò a due terzi del percorso e si fermò. Si udì lo scatto di una lampadina tascabile, la luce uscì di fianco e frugò per un momento, si fermò. Poi l'auto si rimise in moto, scendendo la collina. Io tolsi la rivoltella di tasca e mi rannicchiai dietro l'automobile di Marriott.

Una vetturetta che non aveva niente di speciale, nè per la forma nè per il colore, entrò nella radura e girò in modo da illuminare da un capo all'altro con i propri fanali l'auto di Marriott. Io abbassai in fretta la testa. Le luci passarono sopra di me come una spada. Il motore si spense. Si spensero anche i fanali. Silenzio. Poi si aprì la portiera e un piede leggero toccò terra. Ancora silenzio. Erano silenziose anche le cicale. Poi un raggio di luce spazzò il suolo a pochi centimetri dal terreno, parallelamente ad esso. Io non ebbi modo di far sparire in fretta i miei piedi. Il raggio si fermò sulle mie caviglie. Silenzio. Poi il raggio si alzò e illuminò di nuovo la parte superiore della macchina.

Ci fu una risata. Era la risata di una ragazza. Bizzarra, aspra, come la corda di un mandolino. Strano suono in quel luogo. Il raggio bianco comparve di nuovo sotto la macchina e si fermò sui miei piedi.

La voce disse, per nulla stridula: — Benissimo. Voi, uscite fuori di lì con le mani in alto e ben vuote. Siete allo scoperto.

Io non mi mossi.

La voce ebbe un tremito, come se la mano che reggeva la lampadina si scuotesse. Di nuovo il raggio frugò la carrozzeria dell'auto e di nuovo la voce si rivolse a me:

— Ascoltate, sconosciuto. Ho in mano un'automatica dieci colpi. Miro bene. Tutti e due i vostri piedi sono vulnerabili. Che aspettate?

— Mettetela via, o ve la tolgo di mano con un colpo solo, — scattai. La mia voce pareva uno che si dibattesse in un pollaio.

— Coraggioso il signore, — disse la voce. Ci fu in quella voce un tremito molto simpatico. Poi si fece dura di nuovo. — Uscite? Conto fino a tre. Qui ci sono dodici bei cilindri tutti per voi. Anche sedici. Ma poi i piedi vi faranno male. E le ossa delle caviglie ci mettono anni e anni per andare a posto e qualche volta non vanno mai a posto proprio bene...

Io mi raddrizzai lentamente e fissai il raggio di luce.

— Anch'io quando ho paura parlo molto — dissi.

— Non... non fate un altro passo avanti! Chi siete?

Io girai intorno all'auto dirigendomi verso di lei. Quando fui a un metro e mezzo dalla snella figurina che si intravvedeva dietro la luce, mi fermai. Il raggio restò fisso su di me.

— Restate lì — disse con rabbia la ragazza dopo che io mi fui fermato. — Chi siete?

— Vediamo la vostra rivoltella — dissi io.

Lei la tese avanti in luce. Era puntata contro il mio stomaco. Era una rivoltella piccola, sembrava un'automatica Colt da taschino.

— Quella roba? — dissi io. — Che giocattolo. Non tiene nemmeno dieci colpi. Ne tiene sei. E' una rivoltellina per farfalle. Di solito si usa per dar la caccia alle farfalle. Vergognatevi di aver detto una bugia simile sapendo che era una bugia.

— Siete pazzo?

— Pazzo io? Non so. Ho avuto una manganellata in testa da un rapinatore. Può darsi che sia un po' incitrullito.

— Quella è... è la vostra automobile?

— No.

— Chi siete?

— Che cosa vi siete fermata a guardare con la lampadina?

— Ah, così invece di rispondere fate domande. Bene, guardavo quell'uomo.

— Un uomo che ha i capelli biondi con le onde?

— Non li ha — lei disse con calma. — Li aveva, direi.

Questo fu un colpo per me. Chissà perchè non me l'aspettavo. — Non l'ho visto — dissi mogio. — Sono sceso per quella strada seguendo con la lampadina il segno dei pneumatici. E' ferito gravemente?

Feci un altro passo verso di lei. La piccola rivoltella mi prese di mira e il raggio di luce rimase immobile.

— State buono — disse la ragazza. — Buono. Il vostro amico è morto.

Non dissi nulla per un attimo. Poi dissi: — Bene andiamo a vederlo.

— State lì senza muovervi e ditemi chi siete e che cosa è successo —. La voce era ferma. Quella ragazza non aveva paura. Faceva sul serio.

— Sono Marlowe. Philip Marlowe. Investigatore privato.

— Sareste questo. Provatemelo.

— Tiro fuori il portafoglio.

— Non scherziamo. Lasciate le mani dove sono. Vedremo la prova a suo tempo. Che storia avete da raccontare?

— Quell'uomo potrebbe non essere morto.

— E' più che morto. Ha il cervello schizzato fuori. Avanti con la vostra storia, signore. E facciamo presto.

— Ripeto: può darsi che quello non sia morto. Andiamo a dargli un'occhiata —. Feci un passo avanti.

— Se vi muovete sparo — lei scattò.

Io spinsi avanti l'altro piede. La luce ebbe un sussulto. Pensai che la ragazza avesse fatto un passo indietro.

— State rischiando grosso, signora — dissi con calma. — Va bene, andate avanti voi che io vi seguo. Avete l'aria di star poco bene. Se non fosse stato per questo...

— Mi avreste sparato addosso, lo so. Il fatto è che ho preso una manganellata. Mi fa sempre venire le occhiaie.

— Siete molto spiritoso... come un inserviente dell'obitorio — lei gemette quasi.

Io voltai le spalle alla luce, che immediatamente brillò sul terreno davanti a me. Passai accanto alla vetturetta, che era piccola e comune, carina e lucida nel bagliore nebbioso delle stelle. Salii lungo la strada battuta, oltre la curva. I passi della ragazza erano subito dietro di me e la luce della lampadina mi guidava. Non sentivo altro rumore che quello dei nostri passi e il respiro della ragazza. Il mio respiro non lo sentivo.

Capitolo XI.

A metà della salita, guardando a destra, vidi i piedi. La ragazza vi puntò la luce. Allora lo vidi tutto. Avrei dovuto già vederlo quand'ero sceso per quella strada, ma mi era sfuggito, chinato com'ero a cercare di decifrare le tracce dei pneumatici con un raggio di luce di pochissimi centimetri quadrati.

— Datemi la lampadina — dissi, tendendo la mano.

Lei me la passò senza dire una parola. Io misi un ginocchio a terra. Sentii, attraverso la stoffa, la terra fredda e umida.

Marriott era disteso a terra, sul dorso, ai piedi di un cespuglio, in quella posizione da fagotto di panni che ha sempre lo stesso significato. La faccia era una faccia che mi pareva di non aver mai visto prima. I capelli, quelle magnifiche onde bionde, erano sporchi di sangue e di una materia grigia densa, simile a fango primordiale.

17a PUNTATA (Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p. [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p. [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p. [illegible]

7 LOCALI E VILLEGG. L. 30 p.p. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p. [illegible]

11 CAS. MOB. PENS. L. 30 p.p. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p. [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p. [illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 30 p.p. [illegible]

Le preoccupazioni d'affari non disturbano [illegible]

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p. [illegible]

Inizia in Belgio il "week-end delle Ardenne,,

Domani la Freccia Vallone

Scudetto, Coppa Latina ed "Europa,,

Perchè l'Inter vuole vincere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, venerdì sera.

L'Internazionale ha smentito di avere in corso trattative per l'assunzione di Copernico come direttore tecnico. «Per ora abbiamo soltanto bisogno di due cose, — ha dichiarato il consigliere anziano avv. Gatti — battere la Juventus e conoscere il nostro destino nei riguardi delle coppe estive».

Tale destino è legato alla classifica finale del campionato e alle decisioni della F. I. G. C. Le offerte pervenute finora dall'estero per la disputa di incontri amichevoli sono rimaste sospese, in attesa appunto dei prossimi eventi. In caso di vittoria finale la Inter parteciperebbe senz'altro al «torneo dei campioni» che sarà disputato in Brasile con l'intervento di cinque squadre europee.

Interpellato in merito al torneo sudamericano e all'eventuale partecipazione del Milan, il direttore tecnico Busini ha fatto dal canto suo gli scongiuri di rito, dichiarando: «Prima bisogna vincere lo scudetto e poi vedremo».

Ammessa la conquista dei rossoneri, si affaccerebbe il quesito dei tre attaccanti svedesi aventi il diritto di passare le vacanze in patria come da contratto e probabilmente tutt'altro che disposti ad attraversare in volo l'Atlantico anzichè godersi il preventivato riposo in terra svedese. D'altra parte gli organizzatori di San Paolo hanno avuto formali assicurazioni dall'ing. Barassi che l'Italia sarà presente con la squadra campione, che non potrà essere sostituita con la seconda classificata, come invece si potrà attuare per la Coppa Latina, che sarà disputata in Italia dal 21 al 24 giugno, cioè subito dopo il campionato (che concluderà il 17 giugno).

C'è poi anche la Coppa Europa Centrale che si svolgerà a Vienna nello spazio di 25 giorni. S'incontreranno quattro squadre (due austriache, una italiana ed una jugoslava) ed anche qui il regolamento del torneo prevede, come nella Coppa Latina, l'intervento della prima o della seconda classificata del campionato.

Dunque, poichè il Milan ha assicurato il suo intervento al «Torneo dei campioni» (sempre se lo scudetto sarà appannaggio dei rossoneri) e la F.I.G.C. sta adoperandosi per lo spostamento di otto giorni della Coppa Europa, ne deriva che il secondo posto in classifica avrà un valore effettivo e non soltanto morale, perchè la squadra vice-campione rappresenterà l'Italia in due tornei internazionali.

Leo Cattini

Allenamenti intensi al campo Juventus: è di scena Cavalli (foto Moisio)

Nel Torino e nella Juventus

Giuliano ala destra

John Hansen visitato: ancora venti giorni di riposo

Il Torino parte oggi pomeriggio per Portogruaro, dove farà tappa in attesa di trasferirsi a Udine. Per sostituire l'infortunato Motta i tecnici granata hanno deciso di spostare Frizzi a centravanti, riservando a Giuliano come ala destra.

Alla Juventus normale allenamento stamane. John Hansen è stato visitato dal prof. Borsotti, che gli ha concesso venti giorni di riposo.

La camera di Fausto Coppi porta-fortuna per Bartali

Magni e Gino soddisfatti per la prova di Rocour - I belgi vogliono una rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, venerdì sera.

Eravamo appena usciti dalla cabina donde avevamo telefonato a Stampa-mattino la nostra prima corrispondenza da Charleroi che nell'atrio dell'albergo vedemmo entrare Bartali e il suo seguito — tolto Corrieri, Giannelli e Ausenda — carichi di valige, di biciclette e di ruote. Li avevo lasciati ieri a mezzogiorno a Bruxelles scendendo tutti dal treno che vi ci aveva trasportati da Milano, ed essi si erano diretti, assieme al nostro comune compagno di viaggio Fiorenzo Magni, alla volta di Liegi dove i due assi avevano una riunione su pista in cui esibirsi.

— Olà — dicemmo al capo della compagnia — com'è andata a Rocour?

— Molto bene; molto bene! — rispose Bartali, non so se maggiormente alludendo alla classifica dell'omnium in cui assieme a Magni, aveva avuto per avversari la coppia francese Bobet-Barbotin e quella belga Van Steenbergen-Impanis, oppure al fatto che ad onta del temporalone la riunione si era svolta egualmente, ed i corridori avevan potuto passare alla cassa per intascarvi tanti bei soldini. Dopo di che erano andati a mangiare e bere in casa di amici e soltanto a sera molto avanzata, avevano preso con i loro bagagli la via di Charleroi, per pernottarvi in attesa della Freccia Vallone di domani.

Il caso ha voluto che noi li precedessimo nello stesso albergo che è quello dove l'anno scorso era sceso Coppi; e la stessa combinazione ha voluto che la camera n. 29 che allora aveva ospitato Fausto e Serse, ieri sera venisse assegnata a Bartali ed al fido subalterno Giovannino Corrieri. Tragga chi ha voglia favorevoli auspici da questa coincidenza di fatti per la corsa di domani attraverso la Vallonia; se l'assenza del Campionissimo (sempre che egli si fosse presentato nelle identiche condizioni della primavera del '50) rende più aperta la competizione, è tuttavia vero che presentandosi con l'agguerrita rappresentanza di 15 corridori capeggiati nientemeno che da Bartali e da Magni, anche stavolta il ciclismo italiano avrà la sua parola da dire.

* *

Come è già stato detto, due sono le corse per le quali qui stanno convenendo la grande massa dei belgi, i quindici italiani dei quali pure i nomi sono noti e poi una scelta rappresentanza franco-svizzera, imperniata su Bobet, Barbotin, Bernard Gauthier, Kubler, Koblet: domani la «Freccia Vallone» di 230 chilometri e domenica a Liegi-Bastogne e ritorno di dieci chilometri più breve, entrambe valevoli per il trofeo Desgrange-Colombo la cui classifica è presentemente capeggiata dalla Francia sia come nazione che individualmente con Bernard Gauthier.

Quelli che sono l'ambiente e il percorso della prima delle due gare è roba conosciuta, avendola raccontata per lungo e per largo le due volte che qui accompagnammo Coppi, la prima volta quando, dopo essere fuggito con Ceresoni, grazie all'aiuto delle automobili Van Steenbergen potè raggiungerlo e batterlo in volata; e l'altra, l'anno scorso, quando se ne partì a 80 chilometri dal traguardo e chi s'è visto s'è visto, arrivò primo con sette minuti di vantaggio. Voglio dire che qui è una regione del tutto diversa dalle Fiandre, quasi niente pavè, ma strade liscie e asfaltate dal principio alla fine; persino il paesaggio è più ridente, più «italiano» e come del resto la configurazione del percorso, lungo il quale si dovranno superare ben otto salite non lunghissime, nè erticcie, è vero, ma tali che, alla lunga, fanno dire che è un percorso «all'italiana», e perciò adattissimo ai mezzi e alle abitudini dei nostri, Bartali in testa a tutti.

* *

Il problema consiste tuttavia nelle reali condizioni con le quali l'intramontabile affronta questa corsa; chi lo ha visto alla prova nella recente Roma-Napoli-Roma, afferma che, ad onta di quanto possa risultare dal posto in classifica, il fiorentino abbia mostrato di marciare a pieno regime quasi come nei suoi giorni migliori. Averlo visto sulla salita di Roccaraso — dicono questi testimoni. Se sarà vero, è certo che Bartali su un percorso che a lui è adatto in modo particolare, potrebbe non indegnamente sostituire Coppi; ma è altrettanto vero che questa volta vi è in gara un certo Bobet, che se sarà nelle stesse condizioni di due settimane fa alla Parigi-Roubaix, potrebbe mandare a gambe all'aria ogni pronostico a lui contrario.

Questo si dice per mettere in evidenza almeno uno degli elementi più importanti della «Freccia Vallone» cioè il duello italo-francese che d'altronde non vorrà a protagonisti soltanto i due nominati ma tutti gli altri delle rispettive rappresentanze. E' vero che ci sono anche i belgi con gli occhi letteralmente fuori della testa per la nuova batosta subita domenica scorsa nella Parigi-Bruxelles. Neanche questa gara è andata bene ed a vincerla è stato un francese; sicchè è facile immaginare con quanto furore domani e posdomani essi si batteranno perchè abbia finalmente termine lo scherno di rimaner sempre perdenti sulle loro o finitime strade.

In attesa di vederli lanciati nell'arena come altrettanti tori infuriati, qualche minuto prima di mezzogiorno attraversiamo il ponte sul canale fra la Sambre e la Mosa e andiamo alla stazione ad aspettare il secondo scaglione degli italiani. Dovrebbero arrivare i tre della Taurea (Martini, Baroni, Astrua) e i tre della Benotto (De Santis, Drei, Ghirardi) mentre i tre gregari di Magni (Logli, Franchi, Zampini) viaggiano sulla vettura-corsa della loro Casa pilotata da Gamna junior e potrebbero essere qui da un momento all'altro.

Vittorio Varale

Contro Minelli, in giugno

Robinson a Milano

L'iniziativa sarebbe appoggiata dall'avvocato Agnelli

MILANO, venerdì sera.

Si sta preparando per Milano un «giugno pugilistico» di importanza eccezionale. Ieri infatti tutti i giornali hanno pubblicato la notizia del ritorno di Mitri sul ring il 6 giugno al Velodromo Vigorelli contro avversario da stabilire e della disputa, nella stessa riunione, del titolo europeo dei pesi piuma tra il detentore Ray Famechon e l'italiano Alvaro Cerasani. Oggi continua la collana delle novità pugilistiche. Da Torino si apprende infatti che l'avv. Gianni Agnelli, presidente della Juventus, ha accettato, su invito giuntogli direttamente da New York, di dare il suo appoggio all'iniziativa che dovrebbe permettere lo svolgimento a Milano dell'incontro fra Ray «Sugar» Robinson e il nostro Livio Minelli. Il match, secondo gli accordi di massima presi tra George Gainsford manager del campione del mondo e gli organizzatori milanesi rappresentati da Saverio Turiello, dovrebbe svolgersi il 10 giugno all'Arena. Robinson pretenderebbe, per combattere a Milano, 20.000 dollari riscuotibili a New York a incontro avvenuto, più le spese di viaggio (da Parigi alla Lombardia) e mantenimento in Italia per lui, Gainsford e l'allenatore. A sua volta Robinson verserebbe 5000 dollari per la lotta contro il cancro in Italia.

Non basta. «Milano-Ring» ha firmato ieri un contratto in virtù del quale il campione del mondo dei pesi piuma, Sandy Saddler, dovrebbe incontrare, nel prossimo giugno, sempre all'Arena di Milano, il miglior peso piuma italiano. La scelta dell'avversario per Saddler cadrebbe su Cerasani e, in caso di rifiuto di questi — impegnato a incontrare Famechon per il titolo europeo — Alvaro Nuvoloni o ancora Duilio Loy. Risulta inoltre che Saddler intenderebbe mettere in palio a Milano il secondo titolo mondiale in sua possesso, quello dei leggeri junior. Con Saddler verrebbero in Italia anche i due noti pesi medi José Basora e Bobby Rosado. Basora incontrerebbe Livio Minelli e Gino Campagna.

I cestisti dei Globetrotters prossimamente in Italia

MILANO, venerdì sera.

Come già lo scorso anno, anche nel 1951 Milano ospiterà i cestisti americani dei Globetrotters, che incontreranno, il 19 ed il 20 giugno al Vigorelli, un'altra squadra d'oltre Oceano: il All Stars.

L'esibizione sarà abbinata ad un torneo internazionale, al quale parteciperanno una formazione di dilettanti americani, il Racing Club di Parigi, la Stella Rossa di Belgrado e l'Olimpia-Borletti.

Sanremo Perpignano e Floreffe: motori e piloti a tre duri esami

Sanremo, Perpignano e Floreffe sono di turno per domenica nel calendario automobilistico.

La partecipazione di piloti e macchine italiani in de parte — come ormai è consuetudine — alla risonanza e al significato tecnico-sportivo delle tre gare.

Sul circuito di Ospedaletti scendono oggi, per il secondo turno delle prove ufficiali del Gran Premio automobilistico, le Ferrari di Villoresi, Ascari e Serafini. Sono piloti e sono macchine che bastano a dare senso, decoro e sapore di battaglia ad una corsa. La esigente realtà del percorso di Ospedaletti dirà se effettivamente la contesa per il primato è da intendersi come una lotta in famiglia Ferrari tra Ascari e Villoresi. Sarebbe comunque un duello piccante e utile a stabilire il raffronto tra l'attuale rendimento dei due campioni.

Villoresi piloterà una «4500» del tipo vincitore a Siracusa; non è improbabile che la «4500» di Ascari sia quella di nuovo modello preparato dalle laboriose fucine di Ferrari per le imminenti battaglie con l'Alfa.

Serafini sarà probabilmente al volante di una «due litri e mezzo» ad alimentazione aspirata. Qui siamo in pieno campo sperimentale. Sanremo si presenta come un boccone ghiotto per chi sa guardare alla sostanza, oltre che allo spettacolo, delle gare di velocità.

Alle calcagna dei tre piloti della Ferrari incalzerà però la schiera delle Talbot, forte di Rosier, Etancelin, Cabantous, Louveau, Mairesse.

Etancelin, primatista nel «giro» di Ospedaletti fin dal 1949 in 1' 56", scende in gara con l'OSCA 4500 — novità del 1951 (almeno nel motore) — vincitrice nel debutto a Goodwood. Cosa vale realmente questa macchina? Lo dirà Sanremo, le Ferrari di Ascari e Villoresi funzioneranno da validissimo termine di paragone.

I risultati delle prove salerno forniranno già alcuni elementi indicativi. Sono dati che, nell'imminenza del campionato mondiale e mentre l'Alfa si riaccinge a scendere in lizza, assumono un'importanza enorme.

Al circuito belga di Floreffe — organizzato dal «Motor Union» di Namur — la spedizione italiana è forte di 11 corridori, tra cui il campione mondiale della «500» Dario Ambrosini, che viene dall'aver vinto la gara sanremese di domenica scorsa. L'elenco comprende altresì: nella classe «250» Mastellari e Pisbani (Guzzi) e Grieco (Parilla). Ambrosini con la sua Benelli e Mastellari e Pisbani con le stesse Guzzi riprenderanno la sorte nella corsa della «250».

Tra gli iscritti c'è anche il gran nome di Bandirola (M.V.). La sfortuna bloccò la pesante macchina dell'ardito pilota vogherese domenica a Sanremo. Floreffe può essere la buona occasione per una sospirata vittoria della nuova M.V. quadricilindrica ancora da una falla da non credersi. Benaccio e Scopigno, — su Guzzi — completano il campo italiano nella «500».

Frati e il suo passeggero Sagnato prenderanno il via, a bordo di una Gilera, nella corsa dei sidecars.

Il campione del mondo Umberto Masetti che gareggerà a Perpignano

Intanto a Perpignano si avrà un nuovo scontro tra l'asso inglese Wood (Norton) ed i gileristi Pagani, Masetti e Milani.

Tra i sidecaristi figurano Milani (Gilera) e Oarrà (Garrè).

La rappresentativa italiana a Perpignano non è molto folta ma assai forte ed i risultati dovrebbero corrispondere all'esito favorevole che ci si può attendere anche da Floreffe.

I rugbisti di Torino XIII domenica a Tolone

Particolarmente intensa sarà l'attività agonistica di Torino XIII Sezione Rugby della Società Ginnastica durante questo scorcio di stagione. Domenica prossima, infatti, i biancocelesti di Bertolotto saranno a Tolone per incontrarvi la squadra dell'Arsenal Maritime: la partita, che si svolgerà sotto l'egida delle maggiori autorità locali e coll'intervento della rappresentanza consolare italiana, è valevole per la Coppa Latina. La squadra torinese, accompagnata da numerosi sostenitori — turisti che approfitteranno dell'occasione per un interessante viaggio lungo la Riviera Azzurra — partirà domani mattina in autopullman, via Tenda-Ventimiglia. L'itinerario prevede sosta a Montecarlo, Nizza, Cannes, St. Raphael.

Successivamente, il 25 corrente, mercoledì — anniversario della Liberazione — Torino XIII ricevrà al Motovelodromo la forte squadra francese dello Stade Union Cavaillonnais di Cavaillon; si tratta di una formazione di Divisione Nazionale, che vanta nei suoi ranghi numerosi giocatori di chiara fama e di gran classe.

* Nel concorso fotografico internazionale sportivo indetto dal C.O.N.I., il primo premio assoluto fra le foto a colori è stato assegnato al noto sportivo torinese dott. Aldo Tessitore, socio della A.F.I. e dello Sci Club Torino, con l'opera «Nella tormenta».

* Virginio Rosetta arbitrerà domani al campo Fiat (ore 16) un match di calcio fra una squadra di giornalisti ed una formazione della compagnia Rascel.

* Una quadretta di Alessandria è stata designata dall'Unione Italiana Bocce a rappresentare l'Italia al prossimo grande concorso internazionale di Lione.

Le speranze torinesi per il titolo di sciabola

Il trio di sciabolatori torinesi tuttora sulla breccia, Masciotta, Giubergia e Trevisan, ha iniziato oggi il... cammino della speranza verso il Lido di Venezia dove domani e domenica si svolgerà l'ultima tappa del campionato italiano dell'arma bitagliente.

Non c'è da farsi però troppe illusioni, chè il Casinò del Lido sarà per l'occasione il covo degli sciabolatori veneti, notoriamente all'avanguardia con Pinton, Racca, Tuscato, Pace, Masetto del movimento nazionale della specialità. I torinesi avranno ottimi alleati nel tentativo di forzare il blocco nei romani Ferrari e Ciocoloni e nel livornese Pellini.

Il primo soprattutto, col prestigio del bracciale tricolore ancora in suo possesso, e della vittoria conseguita nella prima preolimpionica romana, ha tutte le carte in regola per dar filo da torcere al suo maggiore antagonista Pinton, che a Cremona gli ha soffiato il primo posto avvalendosi pure dell'inopinato sconcertante intervento di Pellini.

Non ci stupiremmo poi di vedere ritornare alla ribalta il mancino mantovano Darè, tempista formidabile anche se impreparato, e Renzo Nostini le cui incursioni nella sciabola lasciano sempre... qualche traccia, grazie soprattutto alle sue puntate da fiorettista tanto ostiche ai bitaglienti.

Sin dalle prime battute insomma la lotta divamperà accanita, fra gli anziani più in vista ed i giovani rincalzi per accaparrarsi un posto in finale e forse un'ultima, valida ipoteca sull'agognato biglietto di viaggio per i campionati mondiali di Stoccolma.

Carlo Filogamo

* Una conferenza di Vittorio Pozzo avrà luogo questa sera alle 21,15 nel teatro del collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) per iniziativa del «Gruppo simpatizzanti Juventus». Il tema sarà: «quattro chiacchiere sulla palla rotonda».

Doue andremo domenica

IN AUTO OD IN MOTO

Ivrea-Laghi del Canavese

(A. e R. Km. 126)

ITINERARIO. — Per corso Giulio Cesare all'autostrada, fino a Chivasso (Km. 23). Uscita a destra, dirigersi poi, invece che verso Chivasso, verso nord, a Caluso (Km. 15,6). Digressione eventuale per il lago di Candia (v. sotto). Attraversare l'abitato (curve strette fra le case) a Strambino (Km. 9,7), bivio Scarmagno di Romano (curva). Ad Ivrea (Km. 9,5). Digressione eventuale per il lago Sirio (v. sotto). Ritorno. — Da Ivrea a Cavaglià (Km. 20,5) lasciando a sinistra la «Serra». A Cavaglià voltare a destra; raggiungere Cigliano per Borgo d'Ale (Km. 10,5). Da Cigliano a Torino la autostrada (Km. 39). Fondo stradale dovunque ottimo.

LOCALITA'. — Lago di Candia: attraversando Caluso, svoltare a destra in direzione di Vische; attraversamento di ferrovia (Km. 2). Ivrea: nella parte alta, il Castello «dalle rosse torri» (costruito nel 1357 dal Conte Verde) ora solo tre poichè la quarta è stata distrutta dallo scoppio di una polveriera. Lago Sirio: attraversare Ivrea fino a porta Vercelli; seguire la via di circonvallazione; dopo circa 2 km. diramazione per il lago indicato, strada non asfaltata). Lago di Viverone e d'Azeglio: lungo la strada Ivrea-Cavaglià; il maggiore dei tre (Km. 6,1).

Il castello dalle rosse torri

IN BICICLETTA

Carignano - Santena

(A. e R. Km. 45)

ITINERARIO. — Per via Nizza al Lingotto: subito dopo il ponte sul Sangone svoltare a sinistra: superata la ferrovia (passaggio-livello), girare subito a destra, verso La Loggia e Carignano (Km. 20,2). Nel centro dell'abitato svoltare a sinistra (via stretta fra le case). Ponte sul Po. In 5 km. a Villastellone, di qui in Km. 6 a Santena (strada sempre asfaltata). Ritorno. — Da Santena a Moncalieri e Torino lungo la strada di Genova (Km. 18).

LOCALITA'. — Carignano: Duomo, opera di B. Alfieri. Santena: magnifico parco (ingresso libero) annesso al castello dei Cavour. Specialità del luogo: asparagi, lire 300-350 al chilogrammo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA la Perla delle Alpi, è nel pieno della sua stagione, la sua sfolgorio di neve e di sole

CERVINIA da PLATEAU ROSA' (m. 3500) a CERVINIA le più varie discese nel panorama più bello del Mondo

CERVINIA BREUIL: dal 20 Aprile al 9 Giugno Settimane di Propaganda (nei giorni dal lunedì al sabato) Scrivere: «Ambrosetti» Aosta (telef. 3206)

CERVINIA BREUIL: Sei giorni nei migliori Alberghi: Funivie sciliti (corse illimitate) Tutto compreso da L. 17.500. Scrivere: Agenzia «Ambrosetti» Aosta (telef. 3206)

COURMAYEUR vertiginose discese in sci nella pittoresca conca del Monte Bianco Funivie e Sciovie

LURISIA (Cuneo) 750 m. alt. LE ACQUE più RADIOATTIVE del MONDO. Stabilimento per la cura delle malattie del ricambio. Aperto dal 15 maggio. Informaz. Genova, XX Settembre 38

LURISIA (Cuneo) GRANDE ALBERGO RADIUM attiguo alle Fonti. Tutti i conforti. Aperto dal 15 maggio - Inform. Cuneo: Comm. Costa

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI I VIA MAZZINI 41

FIAT Prenotate il Vostro FRIGORIFERO presso ING. G. CAVICCHIOLI v. Pietro Micca, 5

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51.034

Capelli vivi o capelli morti a voi la scelta!

Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli anemizzati, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica:

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per Bionde.

UN NUOVO SERVIZIO GRATUITO DEL PIANO MARSHALL PER I FABBRICANTI

"IMPORTAZIONE" ED "ESPORTAZIONE"

MEDIANTE SCAMBIO DI LICENZE, BREVETTI E PROCEDIMENTI TECNICO-INDUSTRIALI FRA L'EUROPA E L'AMERICA

Dato che le restrizioni sui cambi, le tariffe doganali e le molte altre barriere tuttora intralciano il commercio tra i due continenti, molti commercianti in Europa ed in America si sono resi conto che i vantaggi offerti dalla «esportazione» di procedimenti tecnico-industriali, brevetti e licenze possono presentarsi come una possibile soluzione del problema.

Prodotti americani potrebbero, così, venir fabbricati in Europa da ditte europee, e prodotti europei venir fabbricati in America da ditte americane, mentre le «importazioni» e le «esportazioni» avverrebbero senza alcun movimento di merci.

DI NOTEVOLE IMPORTANZA PER LE PICCOLE INDUSTRIE

Lo scambio di licenze fra Europa ed America e gli accordi di compartecipazione, rivestono un interesse particolare per tutte le industrie europee ed americane, medie e piccole — e fors'anche per la vostra stessa azienda — che non sono state in grado di superare le difficoltà connesse all'esportazione.

Per queste industrie «esportare» la formula di fabbricazione e la marca di fabbrica equivale a risolvere brillantemente il problema.

Il Piano Marshall, per mezzo dei suoi Uffici, offre un nuovo servizio gratuito alle ditte che abbiano interesse: (a) a fabbricare in Italia prodotti americani su licenza, oppure (b) ad accordarsi affinchè i loro prodotti siano fabbricati, su licenza, negli Stati Uniti.

RICHIEDETE QUESTO OPUSCOLO

Richiedete oggi stesso alla locale Camera di Commercio od agli Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall. «Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali». Troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma, ed il modulo necessario per parteciparvi.

È UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAFFORZARE IL MONDO LIBERO

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V - N. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' - SABATO
20-21 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL FIGLIO del peccato

Un bimbo tormentato

III - Il 26 giugno 1894 la marchesa di Nayve informa il procuratore della repubblica di Saint Amand che il suo nobile marito ha assassinato, facendolo precipitare sulle rocce della Fusarella, presso Napoli, l'11 novembre 1885, il piccolo Ippolito Menaldo, un figlio illegittimo che essa aveva avuto prima di sposare — per mezzo di un piccolo annuncio — il marchese e che era stato allevato da una sarta di Orléans, Maria Chaix.

Stabilitisi in un primo tempo nel castello di Sidiailles, poi a causa delle inimicizie che il marchese si era attirato per il suo carattere arrogante, al castello di Presle, la coppia conduceva una vita pacifica. Bianche diede quattro bimbi al suo sposo che da grande proprietario terriero godeva della fortuna della quale si era miracolosamente adornato il suo blasone.

Nel 1882 Massé di Vaudreuille, padre di Bianche, morì. La marchesa e il marchese di Nayve ereditarono il suo patrimonio, meno 80 mila franchi che il vecchio avvocato aveva legato a Ippolito Menaldo. La somma doveva essere corrisposta dal marchese al figlio di Bianche quando sarebbe stato maggiorenne. Nel frattempo, gli interessi avrebbero coperto le spese della sua educazione.

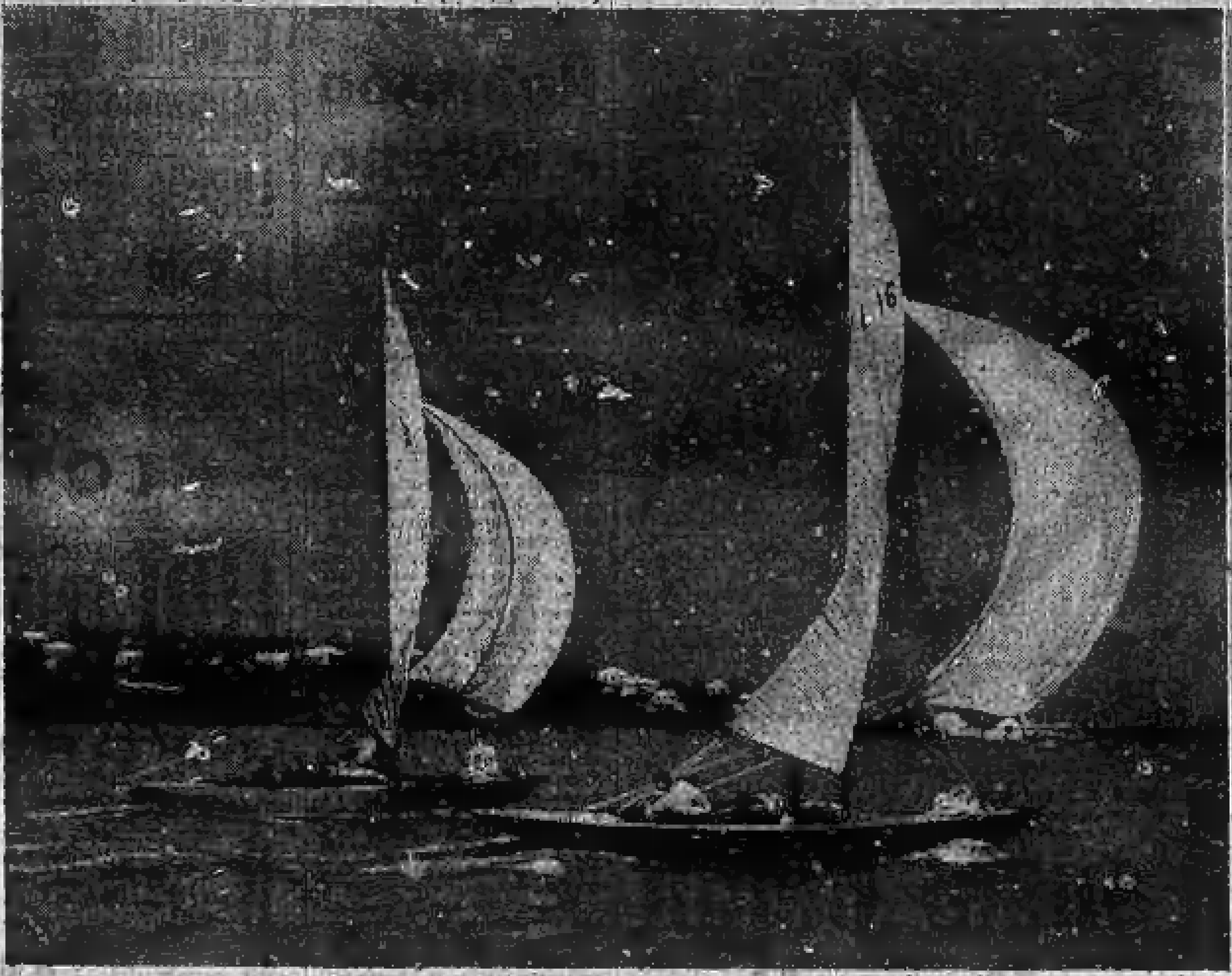
Il 1o ottobre 1883 il marchese, sotto il nome di Martin, si era recato a Orléans e aveva annunciato a Maria Chaix che la signora di Nayve desiderava che il suo figlio illegittimo fosse avviato alla carriera ecclesiastica. In conseguenza, con suo grande dispiacere, egli doveva togliere il fanciullo alla madre adottiva e condurlo in un seminario. Il bimbo non voleva lasciare Maria Chaix. Piangeva, implorava, gridava. Ma bisognava rassegnarsi. Col cuore infranto, Maria Chaix dovette lasciare andar via il suo pupillo, singhiozzante, con l'elegante «Signor Martin»

Il marchese di Nayve condusse il fanciullo a Pont-de-Beauvoisin, in Savoia. Lo portò in un piccolo seminario diretto dal padre Volain al quale diede precise istruzioni: il ragazzo non doveva ricevere alcuna visita, nessuna lettera. Quelle che egli avrebbe scritto al marchese e alla marchesa (signore e signora Martin per lui) dovevano essere consegnate al padre Volain che avrebbe apposto egli stesso sulla busta i veri nomi e l'indirizzo. Il padre Volain avrebbe ricevuto le risposte. Egli avrebbe consegnato le lettere, non firmate, al fanciullo, dopo averle tolte dalla busta. Così, pensava il marchese, il piccolo non avrebbe mai conosciuto il segreto della sua nascita.

Ma Ippolito era intelligente, osservatore. Diceva: «Io non amo che una sola persona al mondo: la donna che mi ha fatto da madre! Quando avrò 21 anno, potrò andare a vivere con colei che il mio cuore predilige, diventare il bastone della sua vecchiaia. Ora, che cosa sono? Un abbandonato. So che mia madre, nobile. Ma il mio nome? Il mio? E' il signore che è con lei che mi impedisce di conoscerlo. Io sono il più infelice dei bimbi!». Un giorno, per recarsi a trovare Maria Chaix, Ippolito fuggì dal seminario. Fu ritrovato a Lione dove lavorava in un circo per guadagnarsi il denaro occorrente per il viaggio fino a Orléans. Ricondotto al seminario, padre Volain scrisse al marchese di Nayve: «La fuga di questo bimbo, la sua irrequietezza, le sue furie rivelano un carattere che non è adatto per il sacerdozio. Venite a riprenderlo».

SEGUE: Il viaggio in Italia

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Regate internazionali alle Bermude

Nel Gran Golfo delle Bermude si sono svolte le regate internazionali veliche fra imbarcazioni dell'Indian Yacht Club di Greenwich e del Royal Bermuda Yacht Club. La gara è stata vinta dagli americani con quattro corse su sette. Essi si sono definitivamente aggiudicati il trofeo «Francis Pace» che era in palio da diversi anni. «War Baby II» (a sinistra nella foto) pilotato dall'inglese Miss Doudert ha battuto l'«Oriental» pilotato dall'americano Gibbons. (Publifoto)

Per la "Settimana del cotone"

Questo modello di piquet color pesca è stato creato per la «Settimana del cotone» che si svolgerà a New York dal 29 aprile al 5 maggio. (Publifoto)

Campioni fratello e sorella

Dick Pope e la sorella Adrienne sono i più quotati concorrenti ai campionati del mondo di sci acquatici che si svolgeranno a Cypress Garden

Collaudo

Il nuovo «Fairey 17» per la caccia ai sommergibili ritratto per la prima volta in volo. Dotato di doppio motore a turbina, ha due eliche ed è il primo aereo a turbomotore ad atterrare ed a decollare da portaerei. (Publifoto)

Vasto incendio in magazzini di New York

Molte tonnellate di merci sono state distrutte dalle fiamme in un grande magazzino nella regione del porto di New York. L'incendio ha semidistrutto l'edificio. (Publifoto)

In "Fantasia di mezzanotte"

Nancy Bastian, dell'Università di Chicago, si esercita al trapezio per l'annuale rivista «Fantasia di mezzanotte» organizzata dagli studenti.